



CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO
BILANCIO INTERMEDIO E RELAZIONE SULLA
GESTIONE
30 GIUGNO 2017

**DATI DI SINTESI**

DATI DI SINTESI ED INDICATORI			
DATI DI SINTESI ED ECONOMICI	30 giugno 2017	30 giugno 2016	VAR. %
Dati			
Margine di interesse	10.889	11.994	(9,2%)
Commissioni nette	7.750	8.202	(5,5%)
Margine di intermediazione	18.993	21.427	(11,4%)
Risultato netto della gestione finanziaria	17.180	18.719	(8,2%)
Totale costi operativi	(15.634)	(16.320)	(4,2%)
- di cui spese per il personale	(9.758)	(9.960)	(2,0%)
- di cui altre spese amministrative	(7.291)	(7.149)	2,0%
Utile/(Perdita) di esercizio	1.039	1.411	(26,4%)
Indici			
Cost/Income (Spese amm.ve/margine di intermediaz.)	89,8%	79,8%	10 pp
Margine di interesse/dipendenti medi	72,1	80,0	(9,9%)
Commissioni nette/dipendenti medi	51,3	54,7	(6,2%)
Margine di intermediazione/dipendenti medi	125,8	142,8	(11,9%)
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DATI DI SINTESI ED INDICI PATRIMONIALI	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	VAR. %
Dati			
Totale attività	1.378.571	1.226.985	12,4%
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	749.667	759.739	(1,3%)
Crediti verso clientela	984.641	1.002.588	(1,8%)
- di cui crediti in sofferenza	60.561	59.219	2,3%
Totale Attività finanziarie (HFT, AFS, HTM)	108.017	109.370	(1,2%)
Raccolta diretta	1.027.132	910.592	12,8%
Raccolta indiretta	567.148	582.002	(2,6%)
Raccolta totale	1.594.280	1.492.594	6,8%
Capitale di classe 1	81.436	80.146	1,6%
Totale Fondi Propri	81.436	80.146	1,6%
Patrimonio netto	116.344	115.251	0,9%
Indici			
Impieghi/Raccolta diretta	95,86%	110,10%	-14,24 pp
Tier 1 capital ratio	10,86%	10,55%	0,31 pp
Total capital ratio	10,86%	10,55%	0,31 pp
Sofferenze nette/Impieghi	6,15%	5,91%	0,24 pp
Crediti verso clientela/dipendenti medi	3.260,4	3.342,0	(2,4%)
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DATI STRUTTURALI	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	VAR. %
Dipendenti e distaccati (numero puntuale)	302	307	(1,6%)
Sportelli	54	54	0,0%

Importi in migliaia di Euro

LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Nel corso del primo semestre del 2017 i dati macrosistemici confermano il procedere della ripresa mondiale. Gli indicatori congiunturali, infatti, continuano a essere coerenti con una fase espansiva. La produzione industriale cresce soprattutto nei paesi industrializzati e gli scambi commerciali, sostenuti dall'andamento degli investimenti nella maggior parte delle economie, sono in accelerazione dalla fine dello scorso anno. I prezzi delle *commodity* si sono stabilizzati dopo i rialzi nel 2016. Negli Stati Uniti continuano a migliorare le condizioni nel mercato del lavoro che consentiranno una crescita in linea con il potenziale anche nel prossimo biennio, anche se non sono stati ancora definiti i tempi e i dettagli delle misure di espansione fiscale annunciate all'inizio dell'anno. Eventuali iniziative di protezione commerciale potrebbero ripercuotersi sugli scambi internazionali.

Le politiche monetarie delle principali economie continuano ad avere un atteggiamento divergente. A giugno la *Federal Reserve* ha alzato i tassi per la quarta volta dal dicembre 2015 e ha annunciato l'avvio della riduzione dell'attivo, seppur in modo cauto. La BCE, in presenza di un'inflazione in risalita, ma che è prevista stabilizzarsi su livelli relativamente bassi, ha deciso di mantenere i tassi di *policy* invariati e ha ribadito che proseguirà fino alla fine dell'anno con il ritmo attuale di acquisti di titoli. Il Consiglio direttivo ha inoltre confermato di non prevedere l'aumento dei tassi di interesse, se non dopo che si sarà del tutto concluso il *Quantitative Easing*.

Le prospettive di crescita globale sono nel complesso favorevoli, ma permangono rischi di peggioramento legati sia all'incertezza sulle politiche economiche sia al perdurare di tensioni geopolitiche. Il vertice dei G7 di Taormina, infatti, ha decretato la spaccatura tra le visioni americana ed europea sui temi del commercio e della cooperazione internazionale. Europa e Cina, invece, stanno cercando di avviare una cooperazione sui temi del *global warming*, la Russia ad est rafforza la sua ambizione internazionale mentre la Turchia soffre la deriva autoritaria. In Europa, inoltre, i negoziati per la Brexit sono appena iniziati, ed in generale sembrano sempre più evidenti i rischi geopolitici. L'interruzione dei negoziati per l'accesso all'Unione Europea rende l'accordo sull'immigrazione particolarmente vulnerabile. Tuttavia in Francia la larga vittoria di Macron cambia lo scenario europeo prospettando l'avvio sia di importanti riforme francesi sia di trattative, a partire dall'autunno, con la nuova amministrazione tedesca per le riforme europee.

La ripresa italiana si rafforza ma il paese rimane in una posizione delicata. La crescita del PIL si è rafforzata nei mesi primaverili grazie sia al rialzo delle previsioni a livello globale, sia a fattori statistici idiosincratici. Rimangono tuttavia da affrontare i soliti nodi che vanno dai problemi del sistema bancario, all'elevato debito pubblico, al rapporto con l'Europa.

Il contesto internazionale ed europeo

Nel corso del primo semestre 2017 si sono intensificati e moltiplicati i segnali positivi nello scenario mondiale e in particolare nell'UEM e nei paesi emergenti. Nell'Area Euro, nello specifico, si sono accentuati i segnali favorevoli sulla crescita dell'attività economica e l'esito pro-Europa delle elezioni presidenziali e parlamentari francesi ha ridotto l'incertezza politica. Tra i Paesi emergenti, grazie al miglioramento diffuso degli indici PMI (*Purchasing Manager Index*), si è ridotto il numero di paesi in difficoltà economica. Nel complesso, dunque, il ciclo economico mondiale si sta consolidando nonostante il ridimensionamento delle attese sulla crescita USA

rispetto al *post*-elezioni.

Il commercio mondiale ha toccato ritmi di espansione superiori al 4% a inizio anno, come non si registravano dal 2011, grazie ad una crescita sostenuta dalle importazioni e dalle esportazioni cinesi di materie prime. Queste ultime sono state agevolate dall'aumento degli investimenti pubblici e dall'accumulo di scorte. La produzione industriale mondiale ha continuato a espandersi, la deflazione è diventata un rischio di coda per l'UEM, mentre in Brasile e Russia l'inflazione sta rapidamente tornando in linea con gli obiettivi delle banche centrali.

Scenari macroeconomici ⁽¹⁾										
<i>(variazioni percentuali sull'anno precedente)</i>										
VOCI	PIL					Inflazione				
	<i>variazioni percentuali</i>					<i>valori percentuali</i>				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
Mondiale	3,1	2,8	3,2	3,3	3,1	3,1	3,2	4,0	3,9	3,5
Paesi avanzati										
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1,6	2,1	2,2	2,1	1,8	1,3	1,9	2,3	2,4	2,0
Giappone	1,0	1,1	1,0	0,9	0,9	-0,1	0,3	0,5	0,8	1,0
Regno Unito	1,8	1,5	1,3	1,5	1,1	0,7	3,0	3,2	2,1	1,9
UE (28 paesi)	1,8	1,9	1,7	1,5	1,5	0,4	2,0	1,9	1,8	1,8
Paesi emergenti										
<i>di cui:</i> Russia	-0,2	1,3	2,4	2,6	2,8	9,0	7,3	6,0	4,4	4,3
Cina	6,7	6,6	6,2	5,8	5,5	1,9	3,6	3,4	2,6	3,1
India	7,4	7,1	7,4	6,7	6,9	4,8	5,6	5,2	5,0	5,7
Brasile	-3,6	0,6	1,9	2,1	9,3	9,4	3,9	4,2	4,6	4,9

⁽¹⁾ Rapporto di Previsione Prometeia (Luglio 2017)

Stati Uniti. A maggio 2017, dopo un rallentamento nel primo trimestre, si segnala un rafforzamento della crescita, guidato dalla domanda interna. Il PIL statunitense su base trimestrale è calato dal 2,1% del quarto trimestre del 2016 all'1,4% di marzo, le previsioni per la fine del 2017 prevedono un rialzo che lo riporterà al 2,1%. L'inflazione al consumo, esaurito il sostegno dei prezzi delle materie prime e in assenza di spinte dai salari, a maggio si è riportata al di sotto del 2%. Nella riunione di giugno la *Federal Reserve* ha aumentato di 25 punti base l'intervallo obiettivo sul tasso dei *federal funds* (1,00-1,25%).

Regno Unito. All'inizio del 2017, gli indici PMI segnalano una sostanziale tenuta dell'economia nonostante la perdurante incertezza connessa con la Brexit. I consumi hanno frenato il ritmo di crescita in presenza di inflazione elevata e contenuta dinamica dei salari per addetto. Il prodotto interno lordo è aumentato in misura contenuta registrando lo 0,9% nel primo trimestre 2017 rispetto al 2,9% dell'ultimo trimestre del 2016. L'inflazione a maggio si è attestata al 2,9% e la Banca d'Inghilterra prevede che rimanga per qualche tempo al di sopra dell'obiettivo anche per effetto del deprezzamento della sterlina.

Giappone. Gli indicatori congiunturali prefigurano un consolidamento dell'attività economica. Il PIL nel primo trimestre del 2017 ha registrato un'espansione dell'1,0% (rispetto all'1,4% dell'ultimo trimestre del 2016) sospinto sia dalla domanda interna sia dalle esportazioni reali nette. I consumi hanno ripreso a crescere dopo la stagnazione del quarto trimestre, sostenuti dalla ripresa

dei salari e dalla discesa dell'occupazione. Peculiare rimane la situazione legata all'inflazione che, sebbene in ripresa, rimane su livelli bassi.

Cina. L'inizio del 2017 ha visto una crescita rafforzata grazie all'espansione fiscale e alla ripresa della domanda estera; il PIL nel primo trimestre è cresciuto del 6,9%, in lieve aumento rispetto all'ultimo trimestre del 2016 (6,8%). La crescita degli investimenti da parte delle imprese di stato ha in parte mascherato gli scarsi investimenti nel settore privato, anche i salari nel settore pubblico sono aumentati più che nel settore privato testimoniando il supporto statale diffuso alla crescita. A partire da aprile, si registra un rallentamento degli investimenti probabilmente anche influenzati dalla restrizione del credito che la banca centrale va perseguendo e da provvedimenti di orientamento restrittivo sul finanziamento degli acquisti di abitazioni.

Altri Paesi Emergenti. Nelle economie emergenti il quadro congiunturale è rimasto nel complesso positivo ed in particolare la dinamica dei prezzi si è mantenuta moderata. L'India ha registrato un PIL in rallentamento nel primo trimestre 2017 (6,1% tendenziale contro il 7,0% del trimestre precedente) e l'inflazione, a maggio 2017, si è attestata al 2,2%. In Brasile, la ripresa del PIL nel primo trimestre dell'anno, riflette un flusso eccezionale di esportazioni, una decelerazione delle importazioni e un'ulteriore flessione delle voci interne di spesa a sottolineare le forti difficoltà in cui ancora si trova l'economia; anche l'inflazione ha visto una diminuzione attestandosi al 3,6% a maggio. In Russia nei primi mesi dell'anno si è verificata una ripresa sia dei consumi che degli investimenti, in particolare grazie al contributo delle esportazioni reali nette, il PIL è tornato a crescere nel primo trimestre dello 0,5% sul trimestre precedente, mentre l'inflazione a maggio ha registrato il 4,1%.

Area Euro. Nell'area Euro si sono accentuati i segnali favorevoli sulla crescita dell'attività economica, sostenuta soprattutto dagli investimenti. Non vi sono invece miglioramenti nelle prospettive di inflazione, tornata a decrescere e frenata dalla disoccupazione ancora elevata e dal protrarsi della moderazione salariale in molte economie dell'area. Nel primo trimestre del 2017, il PIL dell'eurozona ha registrato una crescita dello 0,6% rispetto al periodo precedente (0,5% registrato nell'ultimo trimestre del 2016). A trainare la ripresa sono state soprattutto Francia (0,5%), Germania (0,6%), Spagna (0,8%) con *performance* ben più elevate di quelle registrate in Italia (0,4%). Secondo le proiezioni elaborate dalle banche centrali nell'Eurosistema diffuse in giugno, nel complesso del 2017 il PIL aumenterebbe dell'1,9%.

L'inflazione, che aveva toccato il 2,0% lo scorso febbraio, è scesa a giugno 2017, secondo le stime preliminari, all'1,3% frenata soprattutto dai prezzi dei beni energetici. I rischi di deflazione si sono sostanzialmente annullati, ma la dinamica di fondo dei prezzi si mantiene contenuta.

L'indicatore *€-coin* elaborato dalla Banca d'Italia, che stima la dinamica di fondo del prodotto dell'area, si è attestato in giugno su livelli elevati. Gli indicatori qualitativi relativi a famiglie e imprese sono positivi: gli indici PMI confermano la prosecuzione dell'espansione dell'attività sia nella manifattura sia nei servizi; in giugno il clima di fiducia dei consumatori ha continuato a crescere.

Il Consiglio direttivo della BCE ritiene necessario mantenere un grado elevato di accomodamento monetario per assicurare uno stabile aggiustamento dell'inflazione; si attende che i tassi ufficiali si mantengano su livelli pari a quelli attuali per un prolungato periodo di tempo e ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di attività.

Il contesto italiano

Nei primi mesi del 2017 si è assistito ad un'accelerazione dell'attività economica sostenuta soprattutto dal deciso rialzo della spesa delle famiglie e, dal lato dell'offerta, dal rafforzamento del settore dei servizi. La crescita del PIL in Italia è stata superiore alle attese ma inferiore a quella europea: nel primo trimestre l'accelerazione, in termini congiunturali, è stata dello 0,4% contro lo 0,3% registrato nell'ultimo trimestre del 2016. Il rafforzamento della spesa delle famiglie, soprattutto in servizi e beni durevoli, ha compensato la diminuzione degli investimenti fissi, concentrata nelle componenti diverse dalle costruzioni. Inoltre, secondo stime preliminari, anche nel secondo trimestre 2017 il PIL ha continuato a crescere ad un ritmo pressoché analogo a quello registrato nel primo.

Più nel dettaglio, nel secondo trimestre l'attività manifatturiera è tornata a crescere dopo il calo temporaneo registrato all'inizio dell'anno. Nel settore edile si consolidano i segnali positivi di domanda. Nei mesi primaverili gli indicatori di fiducia delle imprese sono complessivamente cresciuti in tutti i comparti di attività. Inoltre, nel primo trimestre il debito complessivo delle imprese in percentuale del PIL è lievemente aumentato (76,0%). La dinamica del credito bancario alle imprese è ancora debole e continua a mostrare andamenti differenziati tra i vari settori di attività.

Per quanto riguarda, invece, le famiglie, nei primi mesi dell'anno la spesa è salita, sospinta soprattutto dagli acquisti di servizi e beni durevoli; la propensione al risparmio è rimasta stabile. Il clima di fiducia dei consumatori, nonostante il lieve peggioramento nei mesi primaverili, resta coerente con la prosecuzione dell'espansione della spesa nel secondo trimestre. Inoltre, nel primo trimestre il debito delle famiglie italiane in rapporto al reddito disponibile è rimasto pressoché invariato (61,8%) ad un livello ben al di sotto di quello medio dell'area euro (94,7%).

Nel primo trimestre 2017 è proseguita la crescita delle esportazioni italiane (0,7% in volume rispetto al trimestre precedente). L'andamento delle vendite è stato molto positivo in Russia, negli Stati Uniti e nell'Asia orientale; è invece stato sfavorevole nei paesi OPEC e, in misura più contenuta, nei mercati dell'area euro. L'aumento delle esportazioni ha interessato soprattutto i comparti petroliferi raffinati, della farmaceutica e dei mezzi di trasporto.

L'inflazione al consumo, nella media del secondo trimestre, è salita all'1,6%, in giugno, secondo la stima preliminare, si è tuttavia riportata all'1,2%. L'andamento del trimestre risente soprattutto dell'accelerazione dei prezzi dei beni energetici, solo in parte rallentata dai prezzi dei beni alimentari freschi. L'inflazione di fondo continua ad attestarsi su valori contenuti nel confronto storico. Famiglie e imprese hanno rivisto lievemente al rialzo le aspettative di inflazione, ma non se ne attendono un rafforzamento significativo nei prossimi dodici mesi rispetto agli attuali livelli.

Il mercato del lavoro nel primo trimestre del 2017 ha visto il proseguire della crescita dell'occupazione nonostante il venir meno degli incentivi alle nuove assunzioni a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione è diminuito trainato dalle assunzioni a termine. Le retribuzioni contrattuali nel settore privato hanno continuato ad aumentare in misura modesta. L'espansione dell'occupazione ha interessato tutti i principali comparti del settore privato, risultando più intensa nell'agricoltura e nelle costruzioni. È ripresa la riduzione del lavoro autonomo, mentre l'occupazione alle dipendenze ha registrato un forte aumento.

Secondo uno dei principali *provider*, grazie sia alla revisione al rialzo del commercio mondiale, sia al risultato degli effetti che si sono andati cumulando di politiche fiscali e monetarie espansive degli ultimi quattro anni, è stata rivista al rialzo la crescita del PIL. Con riferimento alla politica di bilancio, il 2017 risulterebbe l'anno nel quale gli impulsi espansivi partiti nel 2014 dovrebbero esplicare il loro effetto maggiore, non solo in termini di PIL, ma anche per i riflessi sul mercato del lavoro. Con riferimento alla politica monetaria, invece, i tassi di interesse praticati a famiglie e imprese hanno oramai da tempo raggiunto livelli di minimo, allineati a quelli dei maggiori paesi UEM. Anche il 2018 sarà un anno di condizioni particolarmente favorevoli per il passo molto graduale col quale la BCE ridurrà il *Quantitative Easing* e procederà all'aumento dei tassi di *policy*, per il costo dei rifinanziamenti all'economia che risalirà molto gradualmente, e per l'uscita dall'emergenza di alcune banche italiane che permetterà al sistema nel suo complesso di sostenere una ripresa del ciclo degli investimenti favoriti dagli incentivi fiscali. Tuttavia, nell'ambito dei conti pubblici il percorso di rientro del disavanzo verso il pareggio risulta essere rallentato da condizioni di squilibrio macroeconomico come debito pubblico alto, bassa dinamica della produttività e elevato volume di crediti deteriorati che si uniscono a spese eccezionali sostenute nel 2017 (eventi sismici e a afflusso di rifugiati). Ciò, insieme all'adozione di alcune misure correttive aggiuntive, ha consentito alla Commissione Europea di valutare i conti italiani *compliant* con le regole.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie

I prezzi dei titoli azionari hanno continuato ad aumentare nel secondo trimestre del 2017, dopo la buona *performance* dei mesi precedenti, grazie ad una crescita economica mondiale che si è dimostrata solida e sincronizzata tra i vari paesi e che ha contribuito a ridurre i rischi per la stabilità finanziaria. Da metà aprile il risultato delle elezioni presidenziali francesi ha contribuito a ridurre significativamente i rischi politici nell'Unione Economica Monetaria ("UEM"), avviando uno spostamento del premio per il rischio politico dall'area Euro agli USA. Ciò ha permesso alle azioni UEM di realizzare guadagni maggiori rispetto a quelli USA.

In particolare, il mercato azionario USA continua a restare su valori massimi storici e da inizio aprile ha guadagnato circa il 3% in funzione soprattutto del rialzo dei titoli tecnologici. Tuttavia, le incertezze politiche innescate dallo scandalo *Russiagate* e la pubblicazione di dati macroeconomici inferiori alle attese hanno limitato i guadagni rispetto alle fasi iniziali del ciclo rialzista e agli altri mercati.

Nell'UEM, invece, le quotazioni, cresciute per il quarto trimestre consecutivo più di quelle USA, hanno beneficiato soprattutto della riduzione dei rischi politici dopo la vittoria in Francia di Macron. Inoltre i titoli UEM sono stati favoriti da valutazioni relativamente più convenienti e anche dalle migliori prospettive di utili aziendali conseguenti alla revisione al rialzo della crescita economica per i prossimi anni. Per quanto concerne l'Italia, i titoli azionari, in netta ripresa fino a metà maggio, hanno ridotto i guadagni per lo stallo che si è creato tra l'Italia e l'Unione Europea sul salvataggio delle due banche venete, recentemente risolto con il piano di liquidazione.

Le prospettive dei mercati azionari per il medio-lungo termine continuano ad essere favorevoli, soprattutto nell'UEM in ragione del consolidamento delle aspettative di crescita economica. I mercati, inoltre, saranno ancora sostenuti dal proseguimento delle politiche monetarie espansive della BCE e dalla maggiore cautela della Fed. Tuttavia, se l'attenzione dei mercati è stata

focalizzata per lungo tempo sulla politica monetaria come fattore guida degli andamenti delle quotazioni, più di recente eventi politici e variabili fondamentali dei singoli paesi hanno visto crescere il proprio ruolo, determinando andamenti maggiormente eterogenei tra i settori e le aree geografiche.

Infine, non si può escludere per i prossimi mesi una maggiore volatilità e ribassi per le quotazioni azionarie in considerazione di fattori di rischio soprattutto legati alle vicende politiche dell'amministrazione americana e, nell'Eurozona, all'incertezza politica italiana.

Sul fronte delle politiche adottate dalle principali autorità monetarie, la *Federal Reserve*, a metà giugno 2017, ha effettuato un rialzo di 0,25 punti del tasso di *policy*, portando la forchetta del *Fed Fund* tra l'1% e l'1,25%. Si tratta del quarto rialzo dei tassi di questo ciclo dopo quello di dicembre 2015 (fu la prima stretta dal giugno 2006), dicembre 2016 e marzo 2017. Con l'aumento di giugno succitato, i tassi di interesse negli Stati Uniti tornano sopra l'1% per la prima volta dal 2008, anno in cui è scoppiata la crisi finanziaria.

Il Consiglio direttivo della BCE dell'8 giugno 2017, dal canto suo, in risposta alle preoccupazioni per la dinamica inflattiva:

- ha lasciato invariati i tassi di *policy*: il *Refinancing Rate* a zero, il *Deposit Facilities* a -0,4% e la *Marginal Lending Facilities* allo 0,25%;
- ha ribadito che proseguirà fino alla fine dell'anno, con un ritmo mensile di 60 miliardi di euro, l'ammontare degli acquisti dei titoli di Stato;
- ha ripetuto la formula in base alla quale non prevede di aumentare i tassi di interesse, se non dopo che si sarà del tutto concluso il *Quantitative Easing*.

Si rammenta, inoltre, che l'ultima asta del programma *TLTRO II*, avviato a giugno 2016 dalla BCE a tassi inferiori rispetto al precedente programma di finanziamento a più lungo termine *TLTRO I*, si è svolta a marzo 2017.

La divaricazione tra le politiche monetarie USA e UEM sopra menzionate, oltre a un loro differenziale di crescita, si è riflesso sul cambio dell'euro che ha registrato un rafforzamento nei confronti del dollaro.

Per quanto concerne i rendimenti dei titoli governativi a lungo termine, questi hanno subito un calo generalizzato nell'ultimo trimestre, in parte sotto la spinta della discesa delle aspettative di inflazione. Da marzo scorso il rendimento sul *Treasury* a 10 anni è sceso di circa 37 punti base, mentre quello sul *Bund* è calato in misura inferiore (-16 punti base). In particolare, la domanda di titoli *safe-haven* è aumentata nelle settimane precedenti al primo turno delle elezioni presidenziali in Francia, contribuendo a una compressione dei rendimenti nella componente di premio al rischio rispettivamente per il *Bund* e il *Treasury* decennale. Nello stesso periodo è aumentata la remunerazione richiesta dai mercati sui titoli sovrani degli altri paesi europei: il differenziale di rendimento tra *OAT* e *Bund* decennale ha raggiunto i 70 punti base a metà aprile coinvolgendo anche il *BTP* il cui differenziale con il *Bund* ha superato in quella settimana i 210 punti base nel timore che un esito avverso all'Europa nelle elezioni francesi potesse contribuire a una maggiore instabilità politica nell'Eurozona, con effetti negativi per i paesi più deboli dal punto di vista della finanza pubblica. La vittoria del candidato europeista Macron si è infatti tradotta in una rapida

compressione dei differenziali di rendimento nell'Area Euro e nello specifico dello spread *BTP-Bund*.

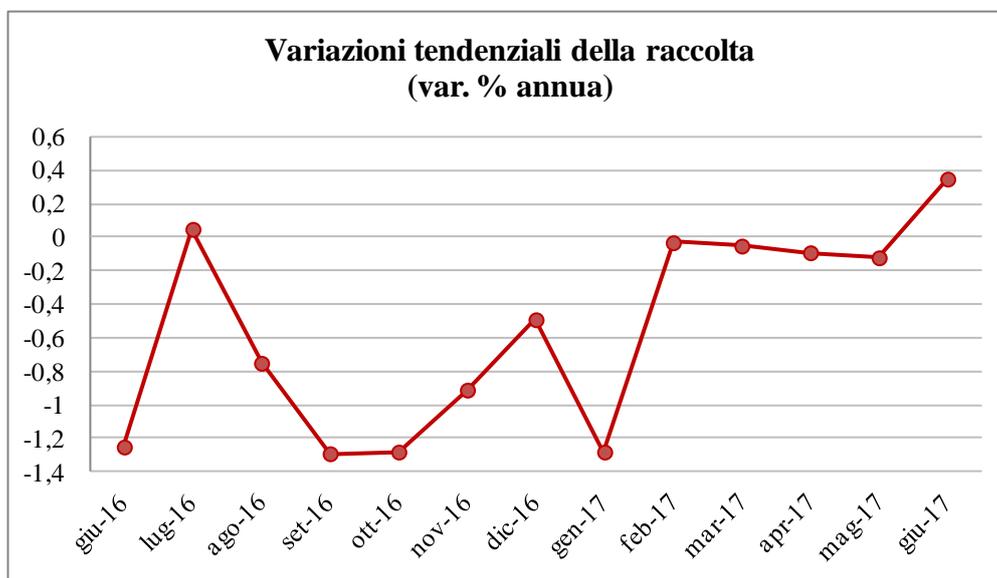
Tuttavia, rimane alta l'attenzione degli investitori sull'evoluzione dello scenario politico italiano, nonostante l'attività economica si stia rafforzando, e ci si attende che già dalla fine di quest'anno, con l'avvicinarsi delle elezioni, lo spread *BTP-Bund* torni a 200 punti base.

Il sistema bancario italiano

A giugno 2017 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, composta dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni, è aumentata di circa 6 miliardi di euro su base annua, (registrando una crescita pari allo 0,35%).

Nello specifico, la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia è risultata pari a 1.708,3 miliardi di euro combinando: 1.394,6 miliardi di depositi da clientela residente e 313,7 miliardi di obbligazioni.

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a giugno 2017 una variazione tendenziale pari a +4,3%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di quasi 58 miliardi di euro. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -14,2% - anche in connessione alle mutate preferenze della clientela legate all'introduzione dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie - manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 51,8 miliardi di euro.

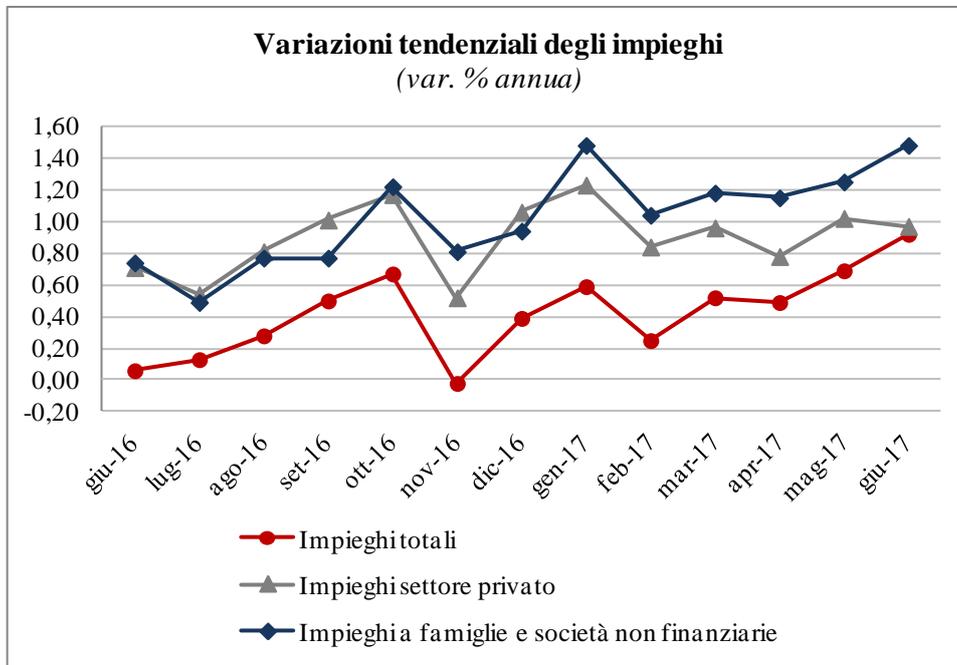


FONTE: ABI Monthly Outlook -Luglio 2017

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a giugno 2017 un valore positivo. Il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.805,5 miliardi di euro, segnando una variazione annua, calcolata includendo i

prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, di +0,9%.

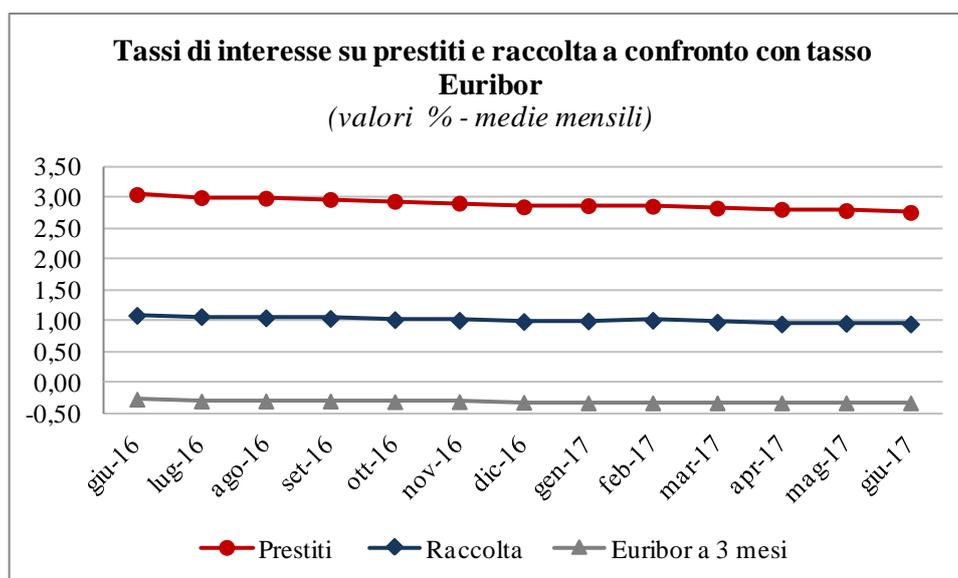
In incremento anche la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato (a fine giugno 2017 risultano pari a 1.537,7 miliardi di euro, segnando una variazione annua di +1,0%) e dei prestiti a famiglie e società non finanziarie - che ammontano, sempre a giugno 2017, a 1.410,0 miliardi di euro - registrando una variazione annua pari a +1,5% (+0,4% il mese precedente).



FONTE: ABI Monthly Outlook – Luglio 2017

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato a giugno 2017 allo 0,95%, in leggera flessione rispetto al mese precedente (0,96%). In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,40% (0,40% il mese precedente), quello delle obbligazioni al 2,67% (2,68% il mese precedente) e quello sui pronti contro termine a 0,70% (0,72% il mese precedente).

Con riferimento ai tassi sul totale prestiti a famiglie e società non finanziarie, a giugno 2017 si sono attestati in Italia su livelli sempre più decrescenti e pari al 2,76% (2,79% il mese precedente). Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato pari al 2,10% (2,12% il mese precedente). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a giugno 2017 all'1,61% (1,60% il mese precedente).



FONTE: ABI Monthly Outlook – Luglio 2017

Sul fronte della qualità del credito bancario, le sofferenze nette a maggio 2017 sono pari a circa 76,5 miliardi di euro, in riduzione rispetto ai 77,2 miliardi di euro del mese precedente e agli 86,8 miliardi di euro di dicembre 2016. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato, a maggio 2017, al 4,38% (4,89% a dicembre 2016).

Nonostante la flessione succitata, permangono i rischi connessi all'elevato livello di crediti deteriorati nei bilanci delle banche italiane (che continuano a costituire un ostacolo all'offerta di finanziamenti) e alle loro prospettive di bassa redditività in uno scenario di crescita economica ancora molto debole. Nel confronto europeo le banche italiane presentano un'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni creditizie tra le più elevate; tale problema è oramai da tempo all'attenzione del mercato e dei regolatori i quali richiedono alle banche italiane di intraprendere azioni volte a ridurre lo *stock* di sofferenze con l'obiettivo di riallineare gli indicatori del credito deteriorato ai valori medi europei. A tal proposito, la Banca Centrale Europea ha rilasciato, a marzo 2017, la versione definitiva del documento «*Guidance to banks on non-performing loans*», il quale fornisce indicazioni su quelle che la BCE ritiene le *best practice* di mercato per la gestione efficace di tutte le posizioni deteriorate. Le linee guida presenti all'interno del documento BCE sono rivolte a tutte le c.d. "High NPL Bank", enti creditizi che presentano livelli di crediti deteriorati superiori alla media UE (*Gross NPL ratio* > 7%), ma possono in ogni modo anche essere applicate agli Istituti con un *Gross NPL ratio* inferiore al 7%, qualora siano presenti elevati flussi di *non-performing loan* in ingresso, elevati livelli di *forbearance* e *foreclosed asset*, ridotte coperture o un elevato *Texas ratio*.

In particolare, le Linee Guida BCE si compongono di 6 sezioni i cui contenuti sono di seguito brevemente descritti:

- 1) **Strategia di gestione NPL:** le banche sono incentivate a dotarsi di una strategia e un piano operativo per la gestione degli *NPL* da integrare nel piano industriale e da comunicare annualmente alla Banca Centrale Europea;
- 2) **Governance assetto operativo della gestione degli NPL:** l'organo amministrativo delle banche deve approvare la strategia e il piano operativo e monitorare l'attuazione della

strategia. Le banche devono creare unità ad *hoc* dedicate alla gestione degli *NPL*, con sistemi di *KPI* e di *Early Warning*;

- 3) **Forbearance:** l'attenzione della Banca Centrale Europea è rivolta alla sostenibilità delle misure di concessione. Oltre a svolgere una valutazione sulla solvibilità del debitore, le banche sono incentivate a rendere nota la qualità dei crediti oggetto di concessione e l'impatto sul valore attuale netto;
- 4) **Rilevazione degli *NPL*:** le banche sono incentivate ad applicare le definizioni di *Non Performing Exposure* elaborate dall'EBA, allineare le definizioni regolamentari a quelle contabili e fornire un'adeguata informativa;
- 5) **Politiche di accantonamento e cancellazione degli *NPL*:** nella stima degli accantonamenti, le banche sono incentivate a seguire un approccio conservativo nella stima dei flussi di cassa e nella valutazione delle garanzie reali. La stima degli accantonamenti collettivi si deve basare su una adeguata serie storica;
- 6) **Valutazione delle garanzie immobiliari:** le banche sono incentivate ad assicurare un solido processo di controllo indipendente per la nomina dei periti, aggiornare tutte le perizie almeno annualmente, fondare la valutazione sul costo di mercato e tener conto di costi e tempi di liquidazione.

In ragione della *moral suasion* dell'autorità di vigilanza, che ha stimolato gli istituti italiani ad accelerare la "pulizia" dei bilanci, ma anche di una maggiore disponibilità del sistema a prendere la via dello smaltimento, nel 2017 si prevede in Italia un piano di cessioni di portafogli di crediti in sofferenza complessivamente pari a circa 80 miliardi di euro, che supera le stime di 50 miliardi di euro di inizio anno. Tale incremento trova spiegazione principalmente nelle attività di *deleveraging* rientranti nei piani di salvataggio di Monte dei Paschi di Siena e delle due banche venete, resi necessari in seguito all'incertezza generata dall'esito del referendum costituzionale italiano di dicembre 2016 che ha accresciuto le probabilità di un intervento pubblico nella ricapitalizzazione di alcune banche in crisi.

A tal riguardo, il 17 febbraio 2017 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale la legge n. 15 di conversione del decreto legge 23 dicembre 2016, n.237 che stanziava 20 miliardi di euro di debito pubblico aggiuntivo per misure di sostegno alla liquidità e al capitale delle banche italiane in crisi. Nello specifico, la legge succitata è stata pensata e implementata per due finalità: la garanzia pubblica sulle emissioni di strumenti di raccolta (sin'ora attivata da MPS per l'emissione di titoli per 7 miliardi di euro e dalle due banche venete per complessivi 10,2 miliardi di euro) e la ricapitalizzazione precauzionale (prevista per ora per MPS e per un importo di 5,4 miliardi di euro, resa possibile grazie all'acquisto da parte del Fondo Atlante 2 della *tranche mezzanine e junior* dell'operazione di cartolarizzazione da c.a. 27 miliardi di euro di crediti deteriorati lordi della banca senese).

Con riferimento, invece, alla Banca Popolare di Vicenza e a Veneto Banca, il Consiglio dei Ministri del 25 giugno 2017 ha firmato il decreto legge n. 99 (convertito successivamente in legge il 27 luglio 2017) per legittimare la liquidazione coatta amministrativa delle due ex popolari venete e permettere così il trasferimento delle loro componenti *performing* al Gruppo IntesaSanpaolo. Tale provvedimento fa seguito all'accertamento, da parte della Banca Centrale Europea, della situazione di rischio di dissesto in cui versano le due banche e, da parte del Comitato di Risoluzione Unico,

dell'assenza di misure alternative che permettano di superare la situazione di rischio succitata in tempi adeguati.

Il decreto prevede in sintesi che lo Stato metta a disposizione del cessionario:

- 1) c.a. 4,8 miliardi di euro per il suo rafforzamento patrimoniale, garantendo la neutralità dell'operazione per i *capital ratio* di IntesaSanpaolo;
- 2) c.a. 400 milioni di euro a copertura delle garanzie per i rischi legati all'analisi dei crediti in *bonis* e per i rischi legali.

Agli importi succitati, si aggiungono c.a. 5,4 miliardi di euro, elevabili fino a c.a. 6,4 miliardi di euro a seguito della *due diligence*, come garanzia dello Stato sul finanziamento del cessionario commisurato allo sbilancio di cessione.

Infine, il decreto prevede che per gli esborsi e le garanzie da parte dello Stato sopramenzionati si attingerà ai 20 miliardi di euro di debito aggiuntivo messi a disposizione dal decreto “salva – risparmio” convertito in legge il 17 febbraio 2017.

Sempre in tema di riduzione dello *stock* di sofferenze, l'Ecofin nella seduta dell'11 luglio 2017 ha approvato un piano d'azione, proposto dalla Commissione Europea, per tentare di risolvere la questione dei crediti inesigibili che pesano sui bilanci bancari, in particolare in Italia. Lo strumento individuato è quello delle *bad bank* nazionali e si articola in quattro filoni: un rafforzamento della sorveglianza bancaria, lo sviluppo di un mercato secondario per i crediti inesigibili, una armonizzazione dei diritti fallimentari nazionali e nuove misure per facilitare la ristrutturazione del settore creditizio. La Commissione Europea svilupperà, entro la fine del 2017, un modello universale per la costruzione di *Bad Bank* che poi i governi nazionali potranno scegliere di mettere in pratica per smaltire i propri *Non Performing Loan*. Il modello spiegherà i principi, soglie, *governance* e regole per la valutazione degli *asset* e *modus operandi* dei “contenitori” per gli *NPL*, che potranno essere pubblici o privati. La filosofia alla base del piano è che attualmente il mercato dei crediti deteriorati non funziona e che comunque i fondi che li acquistano pagano prezzi penalizzanti per le banche salvo poi fare utili recuperando i crediti.

Inoltre, l'Ecofin ha varato due decreti legislativi che sono passati al vaglio del Parlamento Europeo in attesa di essere approvati da quest'ultimo: il primo riguarda la revisione di una parte della direttiva BRRD sul *bail in*, ovvero quella che stabilisce la gerarchia degli strumenti che possono essere coinvolti. La cosiddetta “*fast track*” della direttiva BRRD prevede l'introduzione di nuovi strumenti finanziari, i “*non preferred bond*”, destinati a creare una sorta di cuscinetto protettivo tra i *bond* subordinati e i *bond* senior, rendendo nella sostanza un po' più protettivi quest'ultimi in caso di *bail in*. La scelta nasce dall'esigenza di armonizzare le regole europee e quelle internazionali su un nuovo requisito (MREL/Tlac) relativo a un nuovo *stock* predefinito di passività (da convertire in attivo patrimoniale) che le banche dovranno possedere a partire dal 2019 per garantire una risoluzione ordinata. Il secondo propone, invece, un periodo transitorio di cinque anni nell'applicazione piena delle nuove regole contabili relative all'IFRS9. L'obiettivo del nuovo regolamento è di evitare che l'applicazione d'embellè del nuovo metodo contabile provochi un forte aumento delle perdite legate a crediti inesigibili e un conseguente brusco calo del capitale delle banche.

Infine, ad aprile 2017, il *Single Supervisory Mechanism* ha deciso di estendere il sondaggio sulla



redditività condotto per le banche significative (direttamente vigilate da BCE) a un campione di 176 istituti meno significativi, in risposta a un'interrogazione dell'europarlamentare tedesco Markus Ferber. L'obiettivo dell'indagine è stato quello di raccogliere informazioni sulla strategia *forward-looking* e sui piani finanziari delle *Less Significant Institution* nel contesto di una redditività generalmente bassa del sistema bancario. L'indagine succitata rappresenta un esercizio *tantum*, rientrante nel piano di attività 2017 definito congiuntamente da BCE e dalle Autorità di Vigilanza nazionali, e fornirà alle competenti autorità nazionali molteplici informazioni aggiuntive necessarie per la valutazione delle previsioni delle banche e dei loro modelli di *business*, come previsto dalle procedure SREP (“*Supervisory Review and Evaluation Process*”). Per l'Italia sono state inserite nel campione 12 banche selezionate sulla base di vari criteri come la dimensione e la rischiosità; le informazioni raccolte dalla Banca Centrale Europea saranno usate per valutazioni specifiche sui singoli intermediari, nell'ambito della normale attività di vigilanza, senza trarre indicazioni sistemiche.



L'ATTIVITÀ DELLA CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO

Nel corso del I semestre 2017, la Cassa di Risparmio di Orvieto ha operato nell'ambito del territorio di riferimento secondo le linee guida indicate dalla Capogruppo, garantendo:

- un presidio delle quote di mercato nelle piazze di insediamento storico, incrementandole nei micro-territori caratterizzati da maggiore potenzialità di crescita;
- un presidio del *pricing* come leva per preservare la redditività;
- il mantenimento dei livelli di *performance* commerciale sui prodotti e servizi in linea con le *performance* conseguite negli scorsi anni su tale ambito;
- un'offerta, anche a mezzo di specifiche iniziative commerciali, di prodotti e servizi alla clientela, messi a disposizione dalla Capogruppo, in linea con le diverse esigenze della clientela;
- lo sviluppo di nuovi accordi commerciali a carattere locale;
- il presidio del processo creditizio in linea con i profili di rischio-rendimento definiti, tenendo conto dell'evoluzione del contesto, del capitale disponibile e delle componenti qualitative desunte anche dalla conoscenza del territorio di operatività;
- l'erogazione di interventi formativi su nuovi prodotti e nuove procedure rilasciate.

Sotto il profilo delle quote di mercato si evidenzia una consistente crescita della raccolta complessiva su tutti i segmenti, con ricomposizione tra la diretta (in deciso aumento) e l'indiretta (in leggero calo).

Sul versante degli impieghi, si registra una sostanziale tenuta degli aggregati complessivi, con un modesto calo dei volumi nel segmento *Corporate* compensato dai risultati conseguiti nel segmento *Retail*, principalmente sul medio-lungo termine (*mutui ipotecari*).

È stato assicurato un costante presidio delle attività di *pricing* al fine della tenuta del margine di interesse anche attraverso azioni volte a suggerire forme tecniche di raccolta e impieghi più appropriate alle esigenze della clientela.

Sotto il profilo delle *performance* commerciali, la Rete – pur in presenza di un contesto esterno particolarmente complesso e caratterizzato da molteplici elementi di criticità – ha continuato a generare ricavi, sostanzialmente in linea con quanto conseguito negli scorsi anni.

Dal punto di vista dell'offerta commerciale, la Cassa di Risparmio di Orvieto ha continuato a distribuire i prodotti/servizi resi disponibili dalla Capogruppo. Si evidenziano in particolare:

- Proroga offerta Mutui acquisto e ristrutturazione immobili e Mutui surroga;
- Finanziamenti dedicati al segmento Corporate con provvista BEI e/o *plafond* FEI;
- Proroga offerta Mutui ipotecari di liquidità;
- Offerta destinata ai settori del Turismo e dell'Agricoltura con prodotti e *pricing* dedicati;
- Prestiti personali Compass con tassi promozionali e prestito con prima rata differita di 90 giorni;
- Polizze Aviva ramo danni ed in particolare “Polizza Protezione Casa e Famiglia” e polizze “Motor”;
- Polizze assicurative Ramo Vita Aviva con revisione del prodotto Multiramo;
- Polizza assicurativa Multiprotezione Persone e Patrimonio – Quadra (Gruppo AXA) con iniziativa commerciale dedicata;



- Polizza CNP a protezione di mutui/finanziamenti con iniziativa commerciale rivolta ai finanziamenti business in *stock*;
- Fondo comune a finestra di collocamento Eurizon Disciplina Attiva Maggio 2022;
- Fondi comuni di investimento Arca classe PIR;
- Iniziativa “Trasloco fondi e titoli” per incentivare l’acquisizione di nuova raccolta;
- Incentivazione all’utilizzo dei servizi di consulenza evoluta con promozione gratuita fino al 31/12/2017;
- Iniziative su diffusione dei POS e valorizzazione del parco esistente;
- Iniziative su diffusione delle carte di credito AMEX.

Sul versante degli accordi commerciali, è proseguita l’attività di revisione delle convenzioni in essere con i Consorzi Fidi aggiornando le condizioni concordate e modificando i processi, al fine di semplificare e ravvivare l’operatività con dette Associazioni. In tale ambito, si segnala anche il perfezionamento di ulteriori due accordi:

- Convenzione con Gepafin SpA per il rilascio di garanzie a prima richiesta su mezzi propri;
- Appendice alla convenzione con Fidimpresa Umbria per il rilascio di garanzie a prima richiesta, con controgaranzia del Fondo Centrale.

E’ stato, altresì, rinnovato, anche per il corrente anno, l’accordo con AGEA per l’anticipo dei contributi PAC (*Politica Agricola Comunitaria*) a valere sulla domanda unica 2017 ed è in corso di perfezionamento l’adesione, a livello di Gruppo BPB, all’accordo ABI-Cassa Depositi e Prestiti “*Plafond Sisma Centro Italia*” e “*Plafond Eventi Calamitosi*” per la concessione di finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato, a favore dei soggetti danneggiati dal Sisma Centro Italia del 2016 e dei soggetti danneggiati dagli eventi calamitosi verificatisi in Italia, a partire dal marzo 2013.

Per quanto attiene al presidio del processo creditizio, a valle della recente introduzione sulla Rete delle nuove procedure “CQM – Monitoraggio del Credito” e “PCA – Pratica Credito Anomalo”, sono state realizzate iniziative per il miglioramento della gestione della qualità del credito concesso (*affinamento dei presidi sulle posizioni caratterizzate da primi segnali di anomalia andamentale; incontri mirati con i Consulenti Corporate e con le Strutture Retail, presso gli Hub di riferimento*).

Infine, in relazione agli interventi formativi sulle Risorse, si evidenzia la formazione erogata al Personale, soprattutto di Rete, sui nuovi prodotti assicurativi e sulle nuove procedure, in aggiunta alla formazione cd. “obbligatoria” (*Antiriciclaggio, Market Abuse, Ivass, ecc..*).

**L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA E FINANZIARIA****Gli impieghi alla clientela**

IMPIEGHI						
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2017	(b) 31 dicembre 2016	(c) 30 giugno 2016	30 giugno 2017 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %	(a / c) Variazione %
Mutui	676.292	672.191	670.562	68,7%	0,6%	0,9%
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	55.443	74.913	63.825	5,6%	(26,0%)	(13,1%)
Conti correnti ed altri crediti	146.880	146.871	160.828	14,9%	0,0%	(8,7%)
Rischio di portafoglio	3.186	6.709	4.690	0,3%	(52,5%)	(32,1%)
Totale crediti verso clientela in bonis	881.801	900.684	899.905	89,5%	(2,1%)	(2,0%)
Sofferenze	60.561	59.219	56.559	6,2%	2,3%	7,1%
Altri crediti deteriorati	42.279	42.685	41.991	4,3%	(1,0%)	0,7%
Totale attività deteriorate	102.840	101.904	98.550	10,5%	0,9%	4,4%
TOTALE IMPIEGHI	984.641	1.002.588	998.455	100,0%	(1,8%)	(1,4%)

importi in migliaia di euro

Gli impieghi netti registrano una diminuzione dell'1,4% su base annua e dell'1,8% nei primi sei mesi dell'anno.

A livello di sistema si evidenzia che, a giugno 2017 (prime stime *ABI Monthly Outlook – Luglio 2017*), la dinamica annua degli impieghi manifesta segnali di assestamento segnando una variazione su giugno 2016 dello +0,9% rispetto allo +0,7% del mese precedente.

Nel dettaglio, il comparto “mutui” della Cassa ha registrato un andamento sostanzialmente stabile sia rispetto a giugno 2016 (+0,9%) sia rispetto a dicembre 2016 (+0,6%). Il comparto “conti correnti ed altri crediti”, invece, ha registrato un decremento rispetto a giugno 2016 (dell'8,7%), rimanendo stabile rispetto a dicembre 2016 (0,0%).

Continua la crescita delle attività deteriorate, anche se a ritmi più contenuti (+4,4% rispetto a giugno 2016, +0,9% rispetto a dicembre scorso), pur con dinamiche diverse rispetto a quanto emerso sul sistema bancario nazionale.

La qualità del portafoglio crediti

Come precedentemente detto, la Cassa nel primo semestre 2017 ha registrato una sostanziale stabilità dei crediti deteriorati netti, che presentano una crescita di circa 0,9 milioni di euro rispetto a dicembre 2016 e di circa 4,3 milioni di euro rispetto a giugno 2016. Il grado di copertura complessivo dei suddetti crediti (45,6%) risulta leggermente superiore sia al dato di dicembre 2016 (44,9%) che al dato di giugno 2016 (44,2%). Qui di seguito vengono presentati i dettagli relativi a ciascuna categoria di credito deteriorato.



Descrizione	(a)	(b)	(c)	Variazione assoluta		Variazione %	
	30 giugno 2017	31 dicembre 2016	30 giugno 2016	(a/b)	(a/c)	(a/b)	(a/c)
Sofferenze lorde	135.729	132.788	125.854	2.941	9.875	2,2%	7,8%
Dubbi esiti	75.168	73.569	69.295	1.599	5.873	2,2%	8,5%
Sofferenze nette	60.561	59.219	56.559	1.342	4.002	2,3%	7,1%
Grado di copertura sofferenze	55,4%	55,4%	55,1%				
Inadempienze probabili lorde	42.853	39.902	37.460	2.951	5.393	7,4%	14,4%
Dubbi esiti	9.894	8.243	7.339	1.651	2.555	20,0%	34,8%
Inadempienze probabili nette	32.959	31.659	30.121	1.300	2.838	4,1%	9,4%
Grado di copertura inadempienze probabili	23,1%	20,7%	19,6%				
Scaduti/sconfinati	10.404	12.191	13.180	(1.787)	(2.776)	(14,7%)	(21,1%)
Dubbi esiti	1.084	1.165	1.310	(81)	(226)	(7,0%)	(17,3%)
Scaduti/sconfinati	9.320	11.026	11.870	(1.706)	(2.550)	(15,5%)	(21,5%)
Grado di copertura scaduti/sconfinati	10,4%	9,6%	9,9%				
Crediti deteriorati lordi	188.986	184.881	176.494	4.105	12.492	2,2%	7,1%
Dubbi esiti	86.146	82.977	77.944	3.169	8.202	3,8%	10,5%
Crediti deteriorati netti	102.840	101.904	98.550	936	4.290	0,9%	4,4%
Grado di copertura crediti deteriorati	45,6%	44,9%	44,2%				

Crediti in bonis	885.567	904.248	904.388	(18.681)	(18.821)	(2,1%)	(2,1%)
Accantonamento fisiologico	3.766	3.564	4.483	202	(717)	5,7%	(16,0%)
Crediti in bonis netti	881.801	900.684	899.905	(18.883)	(18.104)	(2,1%)	(2,0%)
Grado di copertura crediti in bonis	0,4%	0,4%	0,5%				

importi in migliaia di euro

Le sofferenze nette si incrementano, nel primo semestre 2017, di circa 1,3 milioni di euro, passando da 59,2 a 60,6 milioni (+2,3%); rispetto a giugno 2016, l'incremento è di circa 4,0 milioni di euro (+7,1%).

Le inadempienze probabili nette subiscono un incremento nei primi sei mesi dell'anno di 1,3 milioni di euro (+4,1%) e di circa 2,8 milioni di euro (+9,4%) rispetto al pari epoca. Le posizioni *past due* nette sono diminuite di 1,7 milioni circa nei primi sei mesi dell'anno (-15,5%) e di circa 2,6 milioni di euro rispetto al pari epoca (-21,5%).

Il rapporto sofferenze nette - totale impieghi netti è passato dal 5,66% di giugno 2016 al 6,15% di giugno 2017 (5,91% a dicembre 2016). Il rapporto sul totale impieghi netti delle inadempienze probabili nette si è incrementato passando dal 3,02% di giugno 2016 al 3,35% di giugno 2017 (3,16% a dicembre 2016). Il rapporto dei *past due* netti sul totale impieghi netti è passato dall'1,19% di giugno 2016 allo 0,95% di giugno 2017 (1,10% a dicembre 2016).

L'incidenza del totale dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti è aumentata passando dal 9,87% di giugno 2016 al 10,44% di giugno 2017 (10,16% a dicembre 2016).

Il grado di copertura dei crediti *in bonis* si attesta a circa lo 0,4% a giugno 2017 (0,5% circa a giugno 2016, 0,4% circa a dicembre 2016).

**La raccolta**

RACCOLTA DI BILANCIO						
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2017	(b) 31 dicembre 2016	(c) 30 giugno 2016	30 giugno 2017 Incidenza percentuale	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
Depositi a risparmio	65.168	66.414	69.351	4,1%	(1,9%)	(6,0%)
Certificati di deposito	15.480	17.192	18.698	1,0%	(10,0%)	(17,2%)
Conti correnti in euro	858.082	782.478	768.572	53,8%	9,7%	11,7%
Conti correnti in valuta	2.811	3.053	2.994	0,2%	(7,9%)	(6,1%)
Totale raccolta tradizionale	941.541	869.137	859.615	59,1%	8,3%	9,5%
Prestiti obbligazionari non subordinati	29.254	41.250	52.955	1,8%	(29,1%)	(44,8%)
Totale prestiti obbligazionari	29.254	41.250	52.955	1,8%	(29,1%)	(44,8%)
Altra raccolta *	56.337	205	8.485	3,5%	n.s.	n.s.
Totale Raccolta diretta	1.027.132	910.592	921.055	64,4%	12,8%	11,5%
Assicurativi	195.880	189.988	183.667	12,3%	3,1%	6,7%
Gestioni Patrimoniali di terzi	2.346	3.095	4.221	0,1%	(24,2%)	(44,4%)
Fondi comuni di investimento	147.879	146.093	140.930	9,3%	1,2%	4,9%
Raccolta Amministrata	221.043	242.826	256.595	13,9%	(9,0%)	(13,9%)
Totale Raccolta indiretta	567.148	582.002	585.413	35,6%	(2,6%)	(3,1%)
TOTALE RACCOLTA	1.594.280	1.492.594	1.506.468	100,0%	6,8%	5,8%

importi in migliaia di euro

* Nella 'Altra raccolta':

- al 30 giugno 2017 è compreso il debito verso la società veicolo '2017 Popolare Bari SME Srl' per 56,2 mln di euro.

- al 30 giugno 2016 era compreso il debito verso la società veicolo '2014 Popolare Bari SME Srl' per 8,2 mln di euro.

La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo.

Si segnala che il valore nominale della raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata ammonterebbe a 280,0 mln di euro al 30 giugno 2017, a 302,7 mln di euro al 31 dicembre 2016 e a 313,2 mln di euro al 30 giugno 2016.

La raccolta ha registrato un incremento del 5,8% su base annua e del 6,8% nei primi sei mesi dell'anno.

In particolare i conti correnti in euro si sono incrementati del 9,7% nei primi sei mesi e dell'11,7% rispetto al pari epoca; i depositi a risparmio hanno registrato una flessione dell'1,9% nella semestrale e del 6,0% rispetto al pari epoca, mentre i certificati di deposito si sono decrementati del 10,0% nei primi sei mesi dell'anno e del 17,2% da giugno 2016. I prestiti obbligazionari, tutti *senior*, hanno registrato un calo del 29,1% rispetto al fine anno precedente e del 44,8% rispetto a giugno 2016.

Nel complesso si registra una crescita della componente "diretta", su base annua dell'11,5% e del 12,8% da fine dicembre 2016.

Il rapporto raccolta diretta-impieghi si attesta al 104,32% a giugno 2017, in incremento sia rispetto a dicembre (90,82%) sia rispetto al pari epoca (92,25%).

La componente "indiretta", inoltre, evidenzia un decremento del 2,6% rispetto a fine dicembre scorso e del 3,1% rispetto a fine giugno 2016. Nel dettaglio, la raccolta indiretta presenta per gli "assicurativi" un incremento del 6,7% rispetto a giugno 2016 e del 3,1% nei primi sei mesi; per le "gestioni patrimoniali" un decremento del 44,4% rispetto a giugno 2016 e del 24,2% rispetto a fine dicembre scorso; per i "fondi comuni di investimento" un incremento di circa il 4,9% rispetto a giugno 2016 e dell'1,2% nei confronti di dicembre 2016; per la restante raccolta "amministrata" un decremento sia rispetto a giugno 2016 (13,9%) che rispetto a dicembre 2016 (9,0%).

**Attività sull'interbancario**

Attività sull'interbancario					
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2017	(b) 31 dicembre 2016	(c) 30 giugno 2016	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
Interbancario					
- Interbancario Attivo	184.121	11.810	48.875	1459,0%	276,7%
- Interbancario Passivo	176.664	166.131	167.960	6,3%	5,2%
Totale interbancario netto	7.457	(154.321)	(119.085)	(104,8%)	(106,3%)

importi in migliaia di euro

Relativamente all'attività sul mercato interbancario al 30 giugno 2017 la posizione netta evidenzia un saldo positivo di 7,5 milioni di euro contro un saldo negativo di dicembre 2016 di 154,3 milioni di euro e di 119,1 milioni di euro a giugno 2016. I saldi interessano essenzialmente i rapporti con la Capogruppo e la variazione di segno dipende, in particolare, dall'incremento dell'interbancario attivo riconducibile a un generalizzato miglioramento della posizione di liquidità della Cassa.

Attività finanziarie

ATTIVITA' FINANZIARIE					
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2017	(b) 31 dicembre 2016	(c) 30 giugno 2016	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
Tipo di portafoglio					
- Attività finanziarie per la negoziazione	-	-	-		
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	108.017	109.370	109.291	(1,2%)	(1,2%)
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-		
Totale	108.017	109.370	109.291	(1,2%)	(1,2%)

importi in migliaia di euro

Le attività finanziarie (tutte classificate nel portafoglio AFS) hanno registrato negli ultimi 6 mesi un lieve decremento dell'1,2%, attestandosi a 108,0 milioni di euro contro i 109,4 milioni di fine dicembre.

Il valore delle partecipazioni minoritarie, classificate sempre tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a 6 milioni di euro, risulta sostanzialmente stabile rispetto a dicembre 2016 e al pari epoca.

<i>Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS"), costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento</i>					
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2017	(b) 31 dicembre 2016	(a) 30 giugno 2016	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
Banca d'Italia	5.925	5.925	5.925	0,0%	0,0%
Altre minori	288	288	72	0,0%	300,0%
Totale	6.213	6.213	5.997	0,0%	3,6%

importi in migliaia di euro



Le attività materiali ed immateriali

Attività materiali e Attività Immateriali					
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2017	(b) 31 dicembre 2016	(c) 30 giugno 2016	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
Immobili ad uso funzionale	4.118	4.254	4.390	(3,2%)	(6,2%)
Immobili detenuti per investimento	1.039	1.058	1.076	(1,8%)	(3,4%)
Altre attività materiali	802	948	1.095	(15,4%)	(26,8%)
Totale attività materiali	5.959	6.260	6.561	(4,8%)	(9,2%)
Avviamento	30.928	30.928	30.928	0,0%	0,0%
Altre attività immateriali	2.457	2.599	2.741	(5,5%)	(10,4%)
Totale attività immateriali	33.385	33.527	33.669	(0,4%)	(0,8%)

importi in migliaia di euro

Nel primo semestre 2017 si osserva una diminuzione del totale delle attività materiali rispetto a dicembre 2016 (-4,8%) e a giugno (-9,2%) quale conseguenza degli ordinari ammortamenti effettuati al 30 giugno 2017. Per quel che riguarda le attività immateriali, la situazione si presenta sostanzialmente stabile rispetto a dicembre 2016 e al pari epoca.



Il patrimonio civilistico

Composizione Patrimonio civilistico					
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2017	(b) 31 dicembre 2016	(c) 30 giugno 2016	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
1. Capitale	45.616	45.616	45.616	0,0%	0,0%
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085	48.085	0,0%	0,0%
3. Riserve	21.473	20.130	20.130	6,7%	6,7%
6. Riserve da valutazione	131	77	(218)	70,1%	(160,1%)
8. Utile (Perdita) d'esercizio	1.039	1.343	1.411	(22,6%)	(26,4%)
Totale	116.344	115.251	115.024	0,9%	1,1%

importi in migliaia di euro

Il patrimonio civilistico a giugno 2017, attestandosi a 116,3 milioni, registra un leggero aumento dello 0,9% rispetto a dicembre 2016 e dell'1,1% rispetto al pari epoca. Le variazioni intervenute sono da attribuirsi principalmente alle dinamiche inerenti l'utile di periodo e le riserve.

I Fondi Propri

Patrimonio di Vigilanza					
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2017	(b) 31 dicembre 2016	(c) 30 giugno 2016	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
Totale Capitale di classe 1	81.436	80.146	79.912	1,6%	1,9%
Totale Capitale di classe 2	-	-	-		
Fondi propri	81.436	80.146	79.912	1,6%	1,9%
Totale requisiti prudenziali	59.973	60.779	60.643	(1,3%)	(1,1%)
Eccedenza / Deficienza	21.463	19.367	19.269	10,8%	11,4%
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA					
Attività di rischio ponderate	749.667	759.739	758.036	(1,3%)	(1,1%)
Capitale di classe 1 / Attività ponderate (Tier 1 capital ratio)	10,86%	10,55%	10,54%	0,31 p.p	0,32 p.p
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,86%	10,55%	10,54%	0,31 p.p	0,32 p.p

importi in migliaia di euro

Il totale dei fondi propri a giugno 2017 si attesta a circa 81,4 milioni di euro, in incremento rispetto sia a dicembre 2016 (1,6%) sia al pari epoca (1,9%).

L'eccedenza rispetto ai requisiti prudenziali raggiunge circa 21,5 milioni di euro, in lieve aumento negli ultimi 6 mesi (10,8%) in conseguenza anche del leggero decremento dei requisiti prudenziali (pari a 60,0 milioni di euro contro i 60,8 milioni di euro di fine dicembre 2016).

Complessivamente, i coefficienti patrimoniali risultano leggermente superiori rispetto a quelli registrati alla fine dell'esercizio scorso (*CET1 Capital Ratio* e *Total Capital Ratio* pari al 10,86% contro il 10,55% di fine dicembre 2016).

**La composizione dell'azionariato**

Composizione del Capitale		
Descrizione	Nr. Azioni	Quota
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	6.028.095	26,43%
Banca Popolare di Bari SCpA	16.779.770	73,57%
Totale	22.807.865	100,00%

Il capitale sociale è ripartito tra il socio di maggioranza Banca Popolare di Bari e la Fondazione CR Orvieto nella misura rispettivamente del 73,57% e del 26,43%.

**L'ANDAMENTO REDDITUALE**

Le tabelle che seguono riepilogano l'andamento reddituale della Cassa al 30 giugno 2017 confrontandolo con il pari epoca dell'anno precedente.

Il margine di interesse

Margine di interesse			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2017	(a) 30 giugno 2016	(a/b) Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	13.740	15.203	(9,6%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(2.851)	(3.209)	(11,2%)
Totale margine di interesse	10.889	11.994	(9,2%)
Interessi attivi clientela	12.934	14.605	(11,4%)
Interessi passivi clientela	(2.401)	(2.458)	(2,3%)
Totale interessi netti clientela	10.533	12.147	(13,3%)
Interessi attivi banche	247	2	n.s.
Interessi passivi banche	(82)	(44)	86,4%
Totale interessi netti banche	165	(42)	n.s.
Interessi attivi su titoli	80	344	(76,7%)
Interessi passivi su titoli (netto differenziali operazioni di copertura)	(368)	(701)	(47,5%)
Totale interessi netti titoli	(288)	(357)	(19,3%)
Interessi attivi altri	479	252	90,1%
Interessi passivi altri	0	(6)	(100,0%)
Totale interessi netti altri	479	246	94,7%

importi in migliaia di euro

A giugno 2017, il margine di interesse si attesta a 10,9 milioni in flessione del -9,2% rispetto al pari epoca (12,0 milioni).

Gli interessi netti da clientela passano da circa 12,1 a 10,5 milioni di euro (-13,3% rispetto al pari epoca). Gli interessi netti relativi al comparto interbancario passano da -0,04 a +0,17 milioni di euro. Gli interessi netti sui titoli risultano negativi e passano da circa -0,36 milioni di euro a giugno 2016 a circa -0,29 milioni di euro al 30 giugno 2017.

Gli "altri" interessi netti ammontano attualmente a 0,48 milioni di euro, in aumento rispetto ai 0,25 milioni di euro del pari epoca.

**Le commissioni nette**

COMMISSIONI NETTE			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2017	(a) 30 giugno 2016	(a/b) Variazione %
Commissioni attive	8.171	8.612	(5,1%)
Commissioni passive	(421)	(409)	2,9%
Totale Commissioni nette	7.750	8.203	(5,5%)

Commissioni attive da: servizi di gestione, intermediazione e consulenza	721	687	4,9%
Commissioni passive da: servizi di gestione e intermediazione	(2)	(2)	0,0%
Totale	719	685	5,0%
Commissioni attive da distribuzione di servizi di terzi	2.163	2.914	(25,8%)
Totale	2.163	2.914	(25,8%)
Commissioni attive da: servizi di incasso e pagamento	958	912	5,0%
Commissioni passive da: servizi di incasso e pagamento	(179)	(164)	9,1%
Totale	779	748	4,1%
Commissioni attive da altri servizi	4.329	4.099	5,6%
Commissioni passive da altri servizi	(240)	(243)	(1,2%)
Totale	4.089	3.856	6,0%

(importi in migliaia di euro)

Le commissioni nette si attestano a circa 7,7 milioni, in decremento (-5,5%) rispetto alla semestrale 2016 (8,2 milioni).

Il contributo più rilevante è fornito dalle commissioni attive da altri servizi che si attestano a circa 4,3 milioni di euro (4,1 milioni a giugno 2016), registrando un incremento del 5,6% rispetto al pari epoca.

Per quanto concerne le commissioni da servizi di gestione, intermediazione e consulenza, si registra un lieve incremento, passando da 0,69 milioni a 0,72 milioni (+ 5,0%).

Sostanzialmente stabili le commissioni da servizi di incasso e pagamento che passano da 0,75 a 0,78 milioni di euro, con un incremento del 4,1%.

Le commissioni da distribuzione di servizi di terzi subiscono un decremento di circa il 25,8%, passando da 2,9 milioni di euro a giugno 2016 a circa 2,2 milioni di euro a giugno 2017.



Il margine di intermediazione

Margine di intermediazione			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2017	(a) 30 giugno 2016	(a/b) Variazione %
Margine di interesse	10.889	11.994	(9,2%)
Commissioni attive	8.171	8.611	(5,1%)
Commissioni passive	(421)	(409)	2,9%
Commissioni nette	7.750	8.202	(5,5%)
Dividendi e proventi simili	269	269	0,0%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	81	70	15,7%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4	892	(99,6%)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	2	886	(99,8%)
- Passività finanziarie	2	6	(66,7%)
Margine di intermediazione	18.993	21.427	(11,4%)

importi in migliaia di euro

A giugno 2017, il margine di intermediazione si attesta a circa 19,0 milioni di euro circa, rispetto ai 21,4 milioni del primo semestre 2016 (-11,4%).

Il decremento è ascrivibile alla diminuzione registrata nel margine di interesse (-1,1 milioni di euro) per effetto della flessione dello *spread* medio totale sulla clientela, alla riduzione delle commissioni nette (-0,5 milioni di euro) ed ai minori utili da cessione relativi alle attività finanziarie disponibili per la vendita (-0,9 milioni di euro).

Il risultato netto dell'attività di negoziazione si attesta a 81 mila euro contro i 70 mila euro dell'anno precedente, mentre rimane stabile il valore dei proventi per dividendi (pari a 269 mila euro).

**Il risultato netto della gestione finanziaria**

Risultato netto della gestione finanziaria			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2017	(a) 30 giugno 2016	(a/b) Variazione %
<i>Margine di intermediazione</i>	18.993	21.427	(11,4%)
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.813)	(2.708)	(33,1%)
a) crediti	(1.896)	(2.677)	(29,2%)
d) altre operazioni finanziarie	83	(32)	(359,4%)
Risultato netto della gestione finanziaria	17.180	18.719	(8,2%)

importi in migliaia di euro

Il risultato netto della gestione finanziaria ha registrato una variazione negativa dell'8,2%, passando da 18,7 milioni di euro di giugno 2016 a 17,2 milioni di euro circa di giugno 2017, per effetto della riduzione delle rettifiche su crediti che compensano parzialmente il decremento del Margine di Intermediazione. In particolare le rettifiche su crediti si sono attestate a 1,9 milioni di euro contro i 2,7 milioni di euro del 30 giugno 2016.

I costi operativi

Costi operativi			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2017	(a) 30 giugno 2016	(a/b) Variazione %
Spese amministrative	(17.049)	(17.109)	(0,4%)
a) spese per il personale	(9.758)	(9.960)	(2,0%)
b) altre spese amministrative	(7.291)	(7.149)	2,0%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(255)	(488)	(47,7%)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(336)	(371)	(9,4%)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(142)	(142)	0,0%
Altri oneri/proventi di gestione	2.148	1.790	20,0%
Totale costi operativi	(15.634)	(16.320)	(4,2%)

importi in migliaia di euro

I costi operativi si attestano a 15,6 milioni di euro, in diminuzione del 4,2% rispetto a giugno 2016.



Più in dettaglio, le spese del personale sono diminuite del 2% rispetto al pari epoca (attestandosi a 9,8 milioni di euro contro i 10,0 milioni di giugno 2016), mentre le altre spese amministrative sono aumentate del 2,0% (attestandosi a 7,3 milioni di euro contro i 7,1 milioni del pari epoca).

Complessivamente, le spese amministrative risultano pari a 17,0 milioni e rimangono sostanzialmente stabili rispetto al pari epoca del 2016 (-0,4%).

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri diminuiscono, passando da 488 mila euro dell'anno precedente a 255 mila euro.

Le rettifiche/riprese su attività materiali e immateriali sono sostanzialmente stabili.

Altri oneri/proventi di gestione			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2017	(a) 30 giugno 2016	(a / b) Variazione %
Altri oneri di gestione	(95)	(716)	(86,7%)
Altri proventi di gestione	2.243	2.506	(10,5%)
Totale altri oneri/proventi di gestione	2.148	1.790	20,0%

importi in migliaia di euro

Gli altri oneri e proventi di gestione si attestano a circa + 2,1 milioni di euro contro gli 1,8 milioni di euro del pari epoca (+20,0%). Tale incremento trova principalmente spiegazione nella riduzione degli altri oneri di gestione (-86,7%) in ragione del fatto che, nel corso del primo semestre dello scorso esercizio, erano stati sostenuti oneri non ricorrenti legati all'ispezione della Banca d'Italia in materia di trasparenza.

L'utile netto

UTILE (PERDITA) AL 30 GIUGNO 2017			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2017	(a) 30 giugno 2016	(a/b) Variazione %
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.546	2.398	(35,5%)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(507)	(987)	(48,6%)
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	1.039	1.411	(26,4%)

importi in migliaia di euro

L'utile ante imposte si attesta a 1,5 milioni di euro circa, a fronte dei 2,4 della semestrale 2016 (-35,5%).

L'utile netto di periodo, dopo aver calcolato imposte di competenza pari a circa 0,5 milioni di euro (contro 1 milione di euro del 30 giugno 2016), si attesta a 1,0 milioni di euro contro gli 1,4 milioni di euro del pari epoca 2016 (-26,4%).

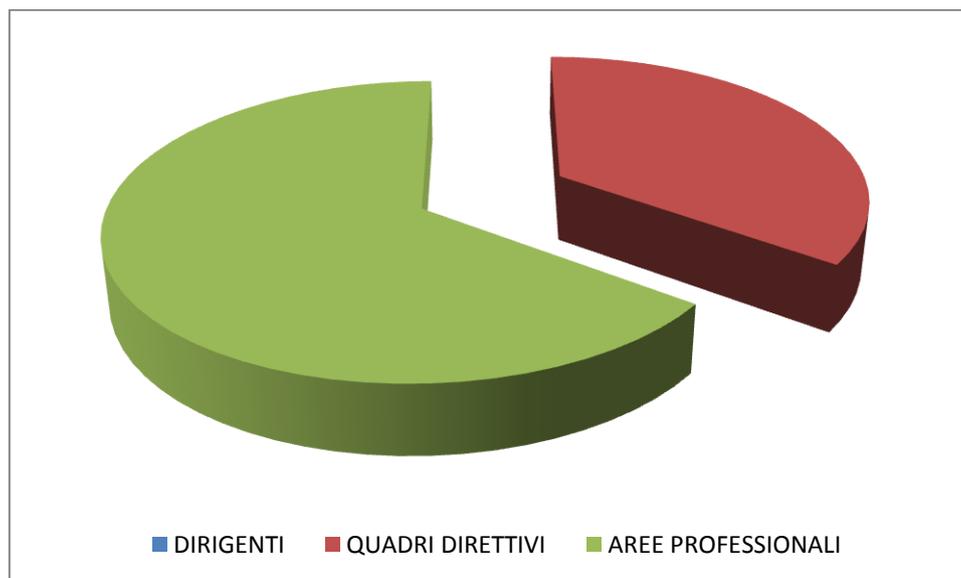
LA STRUTTURA OPERATIVA

A fine giugno 2017 il personale in organico ha registrato un decremento rispetto fine dicembre 2016 (-1,6%), per effetto della cessazione di 9 risorse a fronte di 4 assunzioni.

DESCRIZIONE	RISORSE A TEMPO INDETERMINATO	RISORSE A TEMPO DETERMINATO	APPRENDISTATO PROF.TE	TOTALE
31 DICEMBRE 2016	299	6	0	305
ASSUNTI	1	3	0	4
CESSATI	-3	-6	0	-9
VARIAZIONI CONTRATTUALI	0	0	0	0
30 GIUGNO 2017	297	3	0	300

Due risorse risultano distaccate dalla Capogruppo presso la Cassa per attività di coordinamento e supporto della Rete Commerciale.

Il personale a tempo indeterminato risulta composto al 30 giugno 2017 per il 35% da quadri direttivi e per il 65% da dipendenti collocati nelle aree professionali. Si evidenzia un leggero incremento della numerosità dei quadri direttivi e un leggero decremento del personale appartenente alle aree professionali rispetto a giugno 2016.





LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Nell'ambito del complessivo *framework* di governo dei rischi, la Capogruppo Banca Popolare di Bari definisce l'impianto di processo e metodologico atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare e gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale volta a cogliere le interrelazioni con l'evoluzione del contesto esterno. Alle società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio definita a livello di Gruppo.

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi e Funzioni Aziendali della Capogruppo, ciascuno secondo le rispettive competenze.

In tale ambito, il Consiglio di Amministrazione della Cassa, in qualità di Organo con funzione di gestione, con il supporto della Direzione Generale, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, con riferimento alla propria realtà aziendale, sulla base degli indirizzi dettati dalla Capogruppo, ed in particolare:

- ✓ delibera in merito all'adozione degli indirizzi strategici, degli obiettivi di rischio, delle linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni e delle politiche definite e approvate dalla Capogruppo;
- ✓ assicura che il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente conformi alle linee guida definite dalla Capogruppo e alla normativa vigente;
- ✓ adotta misure per agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli aziendali della cultura del rischio.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- ✓ contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali, ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- ✓ conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Risk Appetite Framework* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo e le singole Legal Entity è disposto ad accettare, per conseguire una crescita sostenibile del valore aziendale. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- ✓ inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e gli indirizzi di interconnessione con altri processi aziendali;
- ✓ ruoli e responsabilità degli Organi Sociali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del *Framework di Risk Appetite*;
- ✓ macro-processo di definizione e aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del connesso sistema di metriche e soglie (c.d. *Risk Appetite Statement*).

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, sia a livello di Gruppo che di singole società appartenenti al Gruppo sono le seguenti:

- ✓ redditività corretta per il rischio;
- ✓ capitale interno e fondi propri;
- ✓ liquidità e funding;
- ✓ qualità creditizia degli asset;

- ✓ altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale della Capogruppo e delle Controllate al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del Piano Strategico e del Budget annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa, la definizione del *Risk Appetite Framework* è demandata al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che provvede:

- ✓ a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo altresì al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ✓ ad assicurare che il Piano Strategico, il RAF, il *Recovery Plan*, il processo di autovalutazione della propria capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), il Budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- ✓ a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;

ad approvare il Risk Appetite Statement contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di soglie di *appetite, tolerance e capacity* a livello di Gruppo e di singole Controllate. In particolare, le soglie relative alle Controllate sono sottoposte a disamina e approvazione da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione i quali hanno il compito, tra l'altro, di valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio in riferimento alla propria realtà aziendale. La Funzione Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità *operative incaricate della assunzione dei rischi*, supporta gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP) e assicura la corretta attuazione dei processi di:

- ✓ gestione del rischio, intesa come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- ✓ monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

Il rischio di credito

L'assetto organizzativo del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinato sulla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto ed impostato con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione e controllo dei rischi creditizi, prevede:

- ✓ l'allocazione di precise responsabilità di gestione del rischio creditizio alle singole unità di business;
- ✓ la separazione tra la gestione "commerciale" della clientela affidata e quella strettamente "creditizia", che si sostanzia nell'attribuzione del potere deliberativo e nel controllo andamentale degli affidamenti.

Le strutture del Gruppo si sono dotate nel tempo di un organico sistema di controllo e di mitigazione del rischio di credito, definendo un'articolata struttura interna ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche. Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità *risk-taker* avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinate a loro volta nelle politiche creditizie.



Al fine di supportare gli organi deliberanti nella valutazione del merito creditizio della clientela, la Cassa ha adottato il sistema interno di rating sviluppato a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari, che consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (PD – Probability of Default).

L'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- ✓ analisi dell'andamento del rapporto;
- ✓ analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- ✓ analisi di bilancio.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori elementi informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente quali: il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l'area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio *Retail* che, per sua natura, è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione normalmente ridotta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa, mutuando le logiche in uso presso la Capogruppo, si è dotata di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una clusterizzazione effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio - demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione della clientela per classe di *rating*.

La Capogruppo, nell'ottica di garantire un costante efficientamento dei sistemi di *detection* delle potenziali anomalie andamentali sui crediti, ha avviato un cantiere progettuale volto ad evolvere ulteriormente il modello operativo di monitoraggio del credito (i.e. sistema di intercettamento, gestione preventiva del rischio di credito, tempestività delle azioni di recupero, rifocalizzazione delle strutture della filiera del credito). Tali sviluppi saranno oggetto di roll out, in ottica evolutiva, anche sul perimetro della Cassa.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito la Cassa recepisce, in linea con la Normativa di Vigilanza, il processo implementato dalla Capogruppo relativamente alla verifica della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero. In merito alla definizione delle regole di classificazione e valutazione della clientela sono state concluse le attività progettuali volta al rafforzamento della normativa interna (*policy*), funzionale ad un sempre più efficace ed efficiente processo di identificazione e gestione del credito anomalo.

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, la Cassa adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i limiti di concentrazione verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sulle Grandi Esposizioni, rappresentano il perimetro all'interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

Il rischio di tasso di interesse

La Cassa monitora e gestisce la propria esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base delle linee guida definite nell'ambito della *policy* di Gruppo.

Al fine di verificare che tale tipologia di rischio si attesti entro livelli congrui con il complessivo profilo definito dagli Organi aziendali con Funzione di Indirizzo Strategico, la Cassa adotta il medesimo sistema di *Asset & Liability Management* in uso presso la Capogruppo, utile a stimare

l'impatto di variazioni inattese dei tassi di interesse sul valore economico del patrimonio e sul margine di interesse dell'Istituto.

L'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti ad esso connessi, rappresenta il principale strumento di mitigazione del rischio di tasso ed è finalizzata ad assicurare che lo stesso sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso l'individuazione delle eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

In particolare, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno. Al fine di incrementare l'accuratezza delle stime di rischio, le procedure in uso sono infatti integrate con i seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*: stima un piano di ammortamento atteso dei mutui differente rispetto a quello contrattuale, mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. gli incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura valuta inoltre l'impatto sul profilo di rischio delle opzionalità implicite (*cap / floor*) sulle poste a tasso variabile.

La considerazione di tali effetti consente quindi una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico, la Cassa utilizza il modello interno sopra citato ai fini della stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi a seguito dell'applicazione di uno *shock*.

Nello specifico, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali l'Istituto è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, la Cassa utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*.

L'ipotesi di variazione parallela dei tassi è integrata con ulteriori scenari derivanti dall'applicazione di differenti tipologie di *shock*. In particolare, la Cassa provvede a quantificare gli impatti derivanti dagli scenari standard previsti dal Comitato di Basilea (cfr. "Interest rate risk in the banking book", aprile 2016), comprensivi, ad esempio di *shock* con rialzo (ribasso) dei nodi a lunga e ribasso (rialzo) dei nodi a breve e *shock* con differenti livelli in relazione al *tenor* dei nodi curva.

Oltre ad effettuare stime dell'impatto sul valore del patrimonio, la procedura in uso consente di valutare gli impatti di variazioni dei tassi sul margine di interesse (prospettiva degli utili correnti).

Il rischio operativo

Il sistema di *operational risk management* adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto, in linea con quanto disciplinato sia dalla normativa di riferimento sia dalle *best practices* di settore, si basa su un *framework* che prevede quale principale fase operativa l'identificazione dei rischi operativi su base storica e in ottica *forward looking*, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e *reporting*. Attraverso il *Framework* di *Operational Risk Management*, la Cassa si propone di raggiungere i principali seguenti obiettivi:

- garantire un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati, in relazione ad un livello di esposizione accettabile e coerente con le proprie disponibilità patrimoniali ed economiche;
- migliorare l'efficacia dei processi operativi per assicurare la qualità e la continuità delle attività e per mantenere elevato il livello di servizio offerto ai clienti;
- sviluppare la cultura del rischio operativo all'interno della Cassa per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti.

Nel corso del primo semestre 2017 la Capogruppo, ha proseguito le attività volte al consolidamento del *framework* adottato anche per la Cassa, focalizzandosi sui meccanismi di interazione dei processi di *IT incident management* e quelli di *loss data collection*, nonché sul *fine tuning* dei processi per la rilevazione delle c.d. *credit risk boundary loss*. Tali attività sono state supportate da un costante "*training on the job*" che ha accompagnato le principali strutture coinvolte nell'individuazione e censimento delle perdite operative.

La Cassa inoltre, per il tramite della Capogruppo, ha segnalato periodicamente al Consorzio nazionale DIPO (Database Italiano Perdite Operative) i propri eventi di perdita operativa e gli scenari di rischio elaborati nell'ambito dei processi di monitoraggio del rischio informatico (progetto SCER).

Il rischio di mercato

Alla data di riferimento, la Cassa non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di *trading*. Nel corso del 2017, proseguendo una politica di consolidamento del margine di interesse mediante una diversificazione degli attivi, la Cassa ha infatti detenuto investimenti in titoli esclusivamente nell'ambito del portafoglio AFS – "*Available for Sale*".

A tal proposito, nell'ambito del sistema di limiti e deleghe operative in vigore, è stata prevista una specifica struttura di soglie di *early warning* funzionale alla tempestiva rilevazione di eventuali riduzioni del valore di mercato delle posizioni assunte.

Gli esiti delle attività di monitoraggio di tali indicatori, oltre ad una dettagliata informativa in merito ai volumi investiti in titoli ed alle relative movimentazioni, sono portati a conoscenza delle competenti strutture del Gruppo mediante la redazione di un apposito *reporting* periodico.

Il rischio di liquidità

La Cassa, coerentemente con la normativa in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), ha provveduto all'implementazione di un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dotandosi di appositi processi per la misurazione, il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio.

Il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità è attualmente accentrato presso la Capogruppo ed è definito sulla base di una specifica *policy* che individua ruoli e responsabilità delle strutture organizzative coinvolte.

Tale documento illustra inoltre:

- le metriche strategiche adottate per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio di liquidità, in coerenza con quanto definito dal *Risk Appetite Framework*;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio e della conduzione delle prove di *stress*;
- la struttura dei limiti operativi, definiti in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità (“*survival period*”) e con le metriche di misurazione adottate;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *counterbalancing capacity*.

In particolare, le competenti strutture del Gruppo hanno predisposto per la Cassa di Risparmio di Orvieto una specifica struttura di indicatori di rischio che prevede:

- ✓ un limite di disponibilità minima residua (liquidità operativa);
- ✓ un indicatore di *early warning* finalizzato alla tempestiva segnalazione di eventuali situazioni di tensione (liquidità operativa);
- ✓ una struttura di indicatori utili al monitoraggio dell’equilibrio finanziario dell’Istituto, ottenuti come rapporto fra impieghi e raccolta di pari scadenza (liquidità strutturale).

Le attività di controllo e mitigazione del rischio di liquidità sono effettuate per il tramite delle competenti strutture della Capogruppo, che garantiscono il presidio di tale tipologia di rischio sia attraverso il monitoraggio degli indicatori previsti dalla *policy*, sia attraverso specifiche analisi ed informative direzionali.

Il *framework* di gestione del rischio di liquidità è integrato da opportune attività di pianificazione delle esigenze di *funding*, volte a stimare i fabbisogni di liquidità previsti e delineare le azioni a carattere gestionale funzionali al pieno conseguimento degli obiettivi definiti dagli Organi aziendali con Funzione di Supervisione Strategica.

Particolare attenzione è stata quindi posta al rafforzamento dei presidi di controllo delle azioni programmatiche ed all’implementazione di processi finalizzati a valutare nel continuo l’adeguatezza quali-quantitativa del *buffer* di riserve liquide, anche in considerazione dell’attuale contesto di mercato e della crescente attenzione posta sul tema dai *regulators*.

Sempre in coerenza con quanto previsto dalla normativa prudenziale, le competenti strutture del Gruppo hanno infine predisposto uno specifico piano di gestione avente lo scopo di definire procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi di liquidità (“*Contingency Funding Plan*”).

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO IL 30 GIUGNO 2017

Ristrutturazione della posizione di liquidità sintetica

In data 31 luglio 2017 è stata conclusa l'operazione di cartolarizzazione di mutui residenziali denominata 2017 Popolare Bari RMBS. In particolare, per la quota di sua competenza, la Cassa di Risparmio di Orvieto CRO ha ceduto un pacchetto di mutui residenziali assistiti da ipoteca di primo grado alla SPV 2017 Popolare Bari RMBS S.r.l. di circa 130 milioni di euro. A fronte della cessione dei crediti, la SPV ha proceduto a emettere 3 serie di *note*. In particolare:

- Classe A (Residential Mortgage Backed Floating Rate Notes scadenza Aprile 2058): 597,2 milioni di euro, tasso di interesse Euribor 3M + 0,5% (rating Aa2 sf Moody's e AA sf DBRS);
- Classe B (Residential Mortgage Backed Floating Rate Notes scadenza Aprile 2058): 58,3 milioni di euro, tasso di interesse Euribor 3M + 0,6% (cap 4%) (rating A2 sf Moody's e A high sf DBRS);
- Classe Junior (Residential Mortgage Backed Floating Rate Notes scadenza Aprile 2058 (NR): 92,4 milioni di euro.

Sulla base della quota di partecipazione dei mutui della Cassa sul totale dei mutui ceduti, verranno sottoscritte le seguenti note:

- Classe A: 103,8 milioni di euro;
- Classe B: 10,1 milioni di euro;
- Classe Junior: 16,1 milioni di euro.

PROSPETTIVE PER IL SECONDO SEMESTRE

Secondo le previsioni dei più importanti provider, l'economia italiana continuerà a crescere anche nel secondo semestre, registrando un PIL a fine anno pari all'1,2% grazie al risultato degli effetti che si stanno andando accumulando di politiche fiscali e monetarie espansive degli ultimi quattro anni. Ci si aspetta che l'inflazione al consumo cresca nel corso dell'anno passando dal -0,1% nel 2016 all'1,5% nel 2017. La tendenziale ripresa dell'attività produttiva si tradurrebbe in un progressivo miglioramento dell'occupazione, pari a 0,6 punti percentuali nel 2017 rispetto al 2016; il tasso di disoccupazione scenderebbe dall'11,7% nel 2016 all'11,4% nel 2017.

Le prospettive di crescita sarebbero, quindi, guidate dalle scorte, dagli investimenti in costruzioni e dai consumi, sia delle famiglie sia delle amministrazioni pubbliche, con un contributo negativo delle esportazioni nette e degli investimenti strumentali.

Rimangono tuttavia alcuni elementi di fragilità nelle prospettive di ripresa per gli anni seguenti legati alle incertezze, di compagine governativa soprattutto per l'Italia, di assetto istituzionale per l'Europa in generale, che, unendosi al previsto cambio di direzione delle politiche economiche, potrebbero mettere a repentaglio, o anche solo frenandone, la prosecuzione nei prossimi anni.

In particolare, come l'esperienza storica insegna, se i miglioramenti venissero ritenuti troppo lenti, anche in relazione alle ingenti perdite pregresse, e il meccanismo della fiducia dovesse incepparsi, per un qualunque motivo, i vulnus strutturali diverrebbero cogenti. Vulnus rappresentati, come ben



noto, dall'elevato debito pubblico, dagli NPL bancari, dalla perdita di benessere economico delle famiglie lasciato dalla crisi, dalla crescita della produttività troppo bassa per sostenere un ritmo di espansione sufficiente a risolvere i problemi strutturali di un'economia la cui popolazione non cresce e invecchia molto rapidamente.

In ogni caso l'operatività della Cassa di Risparmio di Orvieto rimarrà improntata a garantire il massimo impegno al fine di assicurare una redditività adeguata e sostenibile e a garantire una crescita equilibrata preservando la solidità patrimoniale.

Sulla base di quanto realizzato nella prima metà dell'anno e confidando nella persistenza di positivi impatti della graduale ripresa economica nei territori di radicamento storico, sarà necessario continuare a prestare la massima attenzione ad ogni componente del bilancio, al fine di contenere i rischi sempre presenti e perseguire il raggiungimento di condizioni reddituali e finanziarie complessivamente adeguate alle aspirazioni aziendali ed alle effettive capacità della Cassa.

RISULTATO DI PERIODO

A seguito delle dinamiche sopra descritte, il bilancio al 30 giugno 2017 chiude con un utile netto di 1,0 milioni di euro.

Orvieto, 2 agosto 2017

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	30/06/2017	31/12/2016
10. Cassa e disponibilità liquide	8.438.491	8.685.046
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	108.016.915	109.369.717
60. Crediti verso banche	184.120.766	11.810.494
70. Crediti verso clientela	984.640.973	1.002.587.512
110. Attività materiali	5.959.319	6.259.915
120. Attività immateriali	33.385.126	33.527.091
di cui:		
- avviamento	30.928.093	30.928.093
130. Attività fiscali	23.470.406	23.686.838
a) correnti	4.972.169	4.706.139
b) anticipate	18.498.237	18.980.699
di cui alla L. 214/2011	14.216.402	15.158.747
150. Altre attività	30.538.734	31.057.904
Totale dell'attivo	1.378.570.730	1.226.984.517

Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2017	31/12/2016
10. Debiti verso banche	176.663.709	166.130.571
20. Debiti verso clientela	982.397.658	852.149.626
30. Titoli in circolazione	44.734.059	58.442.495
80. Passività fiscali	2.437.551	2.151.359
a) correnti	1.738.477	1.498.050
b) differite	699.074	653.309
100. Altre passività	49.493.784	26.310.502
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.074.985	2.163.344
120. Fondi per rischi e oneri:	4.425.821	4.386.052
a) quiescenza e obblighi simili	1.937.197	2.060.475
b) altri fondi	2.488.624	2.325.577
130. Riserve da valutazione	130.625	77.242
160. Riserve	21.473.042	20.130.311
170. Sovrapprezzi di emissione	48.084.554	48.084.554
180. Capitale	45.615.730	45.615.730
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.039.212	1.342.731
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.378.570.730	1.226.984.517

CONTO ECONOMICO (importi in euro)

Voci	30/06/2017	30/06/2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	13.739.914	15.202.716
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.850.531)	(3.209.107)
30. Margine di interesse	10.889.383	11.993.609
40. Commissioni attive	8.170.927	8.611.732
50. Commissioni passive	(420.875)	(409.287)
60. Commissioni nette	7.750.052	8.202.445
70. Dividendi e proventi simili	268.599	268.599
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	80.446	70.658
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.293	891.842
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.375	885.841
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	1.918	6.001
120. Margine di intermediazione	18.992.773	21.427.153
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.813.081)	(2.708.496)
a) crediti	(1.895.745)	(2.676.824)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	82.664	(31.672)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	17.179.692	18.718.657
150. Spese amministrative:	(17.048.430)	(17.108.625)
a) spese per il personale	(9.757.921)	(9.960.001)
b) altre spese amministrative	(7.290.509)	(7.148.624)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(254.754)	(488.658)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(336.314)	(371.119)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(141.965)	(141.945)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.147.752	1.790.059
200. Costi operativi	(15.633.711)	(16.320.288)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.545.981	2.398.369
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(506.769)	(987.279)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.039.212	1.411.090
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.039.212	1.411.090

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA (importi in euro)

	30/06/2017	30/06/2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.039.212	1.411.090
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	42.851	(125.767)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.532	(604.953)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	53.383	(730.720)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.092.595	680.370

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2017 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 30/06/2017
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2017	
							Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		
Capitale:	45.615.730		45.615.730												45.615.730
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730												45.615.730
b) altre azioni	-		-												-
Sovrapprezzi di emissione	48.084.554		48.084.554												48.084.554
Riserve:	20.130.311		20.130.311	1.342.731											21.473.042
a) di utili	18.158.563		18.158.563	1.342.731											19.501.294
b) altre	1.971.748		1.971.748												1.971.748
Riserve da valutazione	77.242		77.242										53.383		130.625
Strumenti di capitale	-		-												-
Acconti su dividendi	-		-												-
Azioni proprie	-		-												-
Utile (Perdita) di esercizio	1.342.731		1.342.731	(1.342.731)									1.039.212		1.039.212
Patrimonio Netto	115.250.568		115.250.568	-									1.092.595		116.343.163

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2016 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 30/06/2016
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2016	
							Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		
Capitale:	45.615.730		45.615.730												45.615.730
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730												45.615.730
b) altre azioni	-		-												-
Sovraprezzi di emissione	48.084.554		48.084.554												48.084.554
Riserve:	26.738.337		26.738.337	(6.608.026)											20.130.311
a) di utili	24.766.589		24.766.589	(6.608.026)											18.158.563
b) altre	1.971.748		1.971.748												1.971.748
Riserve da valutazione	512.467		512.467										(730.720)		(218.253)
Strumenti di capitale	-		-												-
Acconti su dividendi	-		-												-
Azioni proprie	-		-												-
Utile (Perdita) di esercizio	(6.608.026)		(6.608.026)	6.608.026										1.411.090	1.411.090
Patrimonio Netto	114.343.062		114.343.062	-										680.370	115.023.432

RENDICONTO FINANZIARIO - metodo indiretto (importi in

	Importo		
	30/06/2017	31/12/2016	30/06/2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	2.493.593	9.296.716	6.684.776
- risultato d'esercizio (+/-)	1.039.212	1.342.731	1.411.090
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.813.081	5.143.449	2.708.496
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	478.279	1.006.509	513.064
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	129.610	1.016.330	711.535
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	506.769	959.031	987.279
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.473.358)	(171.334)	353.312
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(151.928.618)	91.764.569	62.445.916
- attività finanziarie disponibili per la vendita	2.536.500	111.279.419	111.436.783
- crediti verso banche: a vista	(109.554.939)	(619.750)	(37.928.243)
- crediti verso banche: altri crediti	(62.755.333)	(617.656)	(373.804)
- crediti verso clientela	16.325.306	(15.251.306)	(8.699.335)
- altre attività	1.519.848	(3.026.138)	(1.989.485)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	149.224.188	(100.611.020)	(69.195.149)
- debiti verso banche: a vista	(6.381.978)	5.785.362	(602.507)
- debiti verso banche: altri debiti	17.346.618	(89.146.438)	(80.939.643)
- debiti verso clientela	130.213.030	17.968.186	15.230.620
- titoli in circolazione	(13.745.668)	(23.055.673)	(9.841.971)
- altre passività	21.792.186	(12.162.457)	6.958.352
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(210.837)	450.265	(64.457)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	-	-	
2. Liquidità assorbita da	(35.718)	(175.795)	(125.669)
- acquisti di attività materiali	(35.718)	(160.472)	(110.346)
- acquisti di attività immateriali	-	(15.323)	(15.323)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(35.718)	(175.795)	(125.669)
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA			
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-	
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(246.555)	274.470	(190.126)

LEGENDA:
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE (importi in euro)

Voci di bilancio	Importo		
	30/06/2017	31/12/2016	30/06/2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	8.685.046	8.410.576	8.410.576
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(246.555)	274.470	(190.126)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-	
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	8.438.491	8.685.046	8.220.450

PARTE A

POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio intermedio (di seguito anche il “Bilancio”) è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell’Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 30 giugno 2017. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull’andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

I prospetti contabili riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi allo stato patrimoniale riferiti all’esercizio precedente, ad eccezione dei dati del conto economico, del prospetto della redditività complessiva e del rendiconto finanziario che sono riferiti allo stesso periodo dell’esercizio precedente.

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 *revised* e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente nota integrativa. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L’applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell’informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l’euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d’Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38. Il bilancio intermedio al 30 giugno 2017 è stato redatto in conformità allo IAS 34 che detta i contenuti minimi e le regole di compilazione dei bilanci intermedi. In particolare ci si è avvalsi della facoltà di predisporre l’informativa semestrale nella versione sintetica, in luogo dell’informativa completa prevista per il bilancio annuale. Tale bilancio intermedio non comprende pertanto tutte le informazioni richieste per il bilancio annuale e deve essere letto unitamente al bilancio annuale predisposto per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Continuità aziendale

Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo pongono in essere tutte le azioni rivolte ad una attenta valutazione della prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono, quindi, necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all’informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

In considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela retail e piccole e medie imprese su cui la Cassa effettua un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l’equilibrio reddituale della Banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

La liquidità operativa della Cassa, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili allocati nei portafogli di proprietà, della partecipazione a livello di Gruppo alle operazioni TLTRO-II con la Banca Centrale Europea, nonché delle iniziative gestionali volte al rafforzamento degli attivi rifinanziabili, perfezionate nel corso degli ultimi esercizi, evidenzia un saldo complessivo che consente di fronteggiare adeguatamente l’insorgere di potenziali tensioni sulla situazione di liquidità della Cassa, oggetto peraltro di un costante monitoraggio da parte delle funzioni preposte

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 30 giugno 2017 e fino alla data di approvazione del presente documento non si è verificato alcun fatto aziendale tale da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati nel presente bilancio.

Sezione 4 – Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d’esercizio

La redazione del bilancio d’esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull’esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Unwinding operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo Banca Popolare di Bari

Nel corso del primo semestre del 2017, la Capogruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito delle politiche di gestione della tesoreria di Gruppo e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, ha provveduto alla chiusura anticipata delle operazioni di cartolarizzazione (i) 2014 Popolare Bari SME (*multioriginator*) con data efficacia 1 febbraio 2017 e (ii) 2012 Popolare Bari SME (*multioriginator*) con data efficacia 23 febbraio 2017, attraverso il riacquisto dei crediti in essere da parte delle banche *originator*. Tutte le operazioni di riacquisto sono avvenute ad un prezzo pari al valore del debito residuo dei crediti in essere alle relative date di efficacia.

Più specificamente:

- 2012 Popolare Bari SME: sono stati riacquistati n. 2.844 mutui e n. 166 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto complessivo di euro 318,2 milioni;
- 2014 Popolare Bari SME: sono stati riacquistati n. 1.923 mutui e n. 56 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto complessivo di euro 159,4 milioni;
- Popolare Bari Mortgages: si è proceduto al riacquisto di n. 2.561 mutui e n. 27 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto complessivo di euro 99 milioni.

I riacquisti dei mutui da parte di Banca Popolare di Bari e di Cassa di Risparmio di Orvieto hanno comportato il rimborso anticipato dei titoli *Asset Backed* detenuti dalle stesse banche *originator*, nonché l'estinzione di ogni altro debito di funzionamento delle SPV in essere alle date di efficacia.

Autocartolarizzazione mutui in bonis "2017 Popolare Bari SME Srl"

Nel corso del primo semestre 2017, in un'ottica di efficientamento degli attivi e al fine di conferire un ulteriore *buffer* di liquidità al Gruppo, con il supporto dell'*advisor* JP Morgan, è stata perfezionata un'operazione di autocartolarizzazione *multioriginator* di mutui ipotecari e chirografari *in bonis* concessi a Piccole e Medie Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti, in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 836,9 milioni, di cui 116,6 milioni derivanti da Cassa di Risparmio di Orvieto e 720,3 milioni dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari. I crediti sono stati acquistati dalla società "2017 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il portafoglio è costituito per circa 400 milioni da crediti derivanti dalla chiusura delle operazioni "2012 Popolare Bari SME Srl" e "2014 Popolare Bari SME Srl", nonché da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

L'operazione si è perfezionata in data 24 marzo 2017 con l'emissione delle seguenti classi di *notes*:

- Titolo Senior (Class A) di nominali 500 milioni di euro, tasso Euribor 3m con spread 1,35% (floor 1,35%), sottoscritto da un terzo investitore;

- Titolo Junior (Class B1) di nominali 303 milioni di euro, con *variable return*, sottoscritto da Banca Popolare di Bari;
- Titolo Junior (Class B2) di nominali 49 milioni di euro, con *variable return*, sottoscritto da Cassa di Risparmio di Orvieto.

Allo stato, i titoli non sono provvisti di rating.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, il Gruppo Banca Popolare di Bari non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, ai sensi dello IAS 39, nel bilancio individuale delle banche *originator*:

- I crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- Il corrispettivo incassato a seguito del collocamento della tranche Senior presso un investitore terzo è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo a fronte del finanziamento ricevuto.
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Nel bilancio consolidato i titoli emessi dalla Società Veicolo, non sottoscritti dalle banche *originator*, sono iscritti nel passivo, voce 30 "Titoli in circolazione".

Autocartolarizzazione mutui in bonis "2017 Popolare Bari RMBS Srl"

In data 7 luglio 2017 la Capogruppo Banca Popolare di Bari e la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto hanno perfezionato un'ulteriore operazione di autocartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di mutui residenziali in bonis, individuati sulla base di criteri predefiniti, in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 728,3 milioni, di cui 601,7 milioni derivanti dalla Capogruppo e 126,6 milioni dalla Cassa di Risparmio di Orvieto. I crediti sono stati acquistati dalla società "2017 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

L'operazione si è perfezionata in data 31 Luglio 2017 con l'emissione delle seguenti classi di notes:

- Titolo Senior (Class A) di nominali 597,2 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,5%, sottoscritto interamente dalle banche *originator* in proporzione al portafoglio ceduto (rating DBRS AA, Moody's Aa2);
- Titolo Mezzanine (Class B) di nominali 58,3 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,6% (cap 4,0%), sottoscritto interamente dalle banche *originator* in proporzione al portafoglio ceduto (rating DBRS A, Moody's A2);
- Titolo Junior (Class J1) di nominali 76,4 milioni di euro, con *variable return*, sottoscritto da Banca Popolare di Bari;
- Titolo Junior (Class J2) di nominali 16 milioni di euro, con *variable return*, sottoscritto da Cassa di Risparmio di Orvieto.

Allo stato, è in corso il procedimento amministrativo per l'ottenimento dell'eleggibilità dei titoli Senior e Mezzanine utilizzabili per operazioni di rifinanziamento con la BCE o con altri soggetti.

L'operazione non trasferisce a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo di Banca Popolare di Bari e di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Procedimenti delle autorità giudiziarie e di vigilanza

Perquisizione informatica e sequestro connessi a procedimento penale presso il Tribunale Ordinario di Milano

Nelle date del 21 e 22 giugno 2017 la Cassa è stata oggetto di perquisizione informatica e sequestro dei sistemi informatici e/o di telecomunicazione (ai sensi dell'art. 247, comma 1 bis, e seg. c.p.p.) nella propria sede legale sita in Orvieto, da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Tenenza Orvieto, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, presso il quale pende il procedimento penale n. 26639/16 R.G.N.R. Mod. 44. Le motivazioni attengono ad un presunto reato di concorso in truffa connesso all'attività di segnalazione e promozione, presso gli sportelli bancari di numerose banche in Italia (tra le quali la Cassa), di attività di vendita di diamanti da parte di società terze operanti in tale settore. Il procedimento non presenta soggetti indagati, risultando attivato nei confronti di ignoti.

Revisione legale dei conti

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39/10 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il novennio 2011-2019.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri d’iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d’interesse effettivo, che tiene conto dell’ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del fair value. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall’applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell’accertamento di perdite per riduzione di valore.

All’atto della cancellazione dell’attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell’attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d’acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un’evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a

conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando la Cassa fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l'intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come "posseduti per essere negoziati" e quelli che il management decide di classificare nella categoria residuale "disponibili per la vendita". I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Cassa diviene parte del contratto di finanziamento. L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese

di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (non *performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in *bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate. Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce "Altre passività".

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in *bonis* viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea".

In tale ottica la Cassa, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, utilizza il modello in uso presso la Capogruppo e caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La segmentazione dei crediti *performing* prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è

suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti.

b) Individuazione della “probabilità di default” (PD) e della “Loss given default” (LGD)

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri: Probability of Default (“PD”) e Loss Given Default (“LGD”). In particolare, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto “historical default experience”, ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto sull'orizzonte di performance annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in bonis all'inizio del periodo osservato. La valutazione delle PD è effettuata per le classi gestionali Privati, Small Business e un macrosegmento che accorpa PMI, Large Corporate ed Immobiliari.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate scadute e/o sconfiniate, unlikely to pay (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze.

Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di “incurred loss”, ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period fissato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo, ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il “cure rate” che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite. In dettaglio si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni che coprono un orizzonte temporale funzionale a cogliere le “current economic conditions”;
- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo di svalutazione collettivo sono ottenuti con il metodo “a media di cella”, ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- il parametro Danger Rate¹ è stimato su dati interni su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD.

Come evidenziato in precedenza, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione della svalutazione collettiva si procede a:

- ✓ determinare l'esposizione di ogni rapporto creditizio (sia esposizioni per cassa che esposizioni di firma), sulla base di esposizioni estratte dalle procedure di bilancio;

¹ Il *Danger Rate* è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo stato di sofferenza.

- ✓ si procede ad applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo di rischio determinato dalla chiave segmento di rischio/forma tecnica.

La somma delle perdite stimate per ogni singolo rapporto di cassa e di firma rappresenta il calcolo del fondo di accantonamento collettivo, mentre il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 6 - Operazioni di copertura

La Cassa non ha posto in essere operazioni di copertura.

Sezione 7 - Partecipazioni

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come

attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono essenzialmente il software ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento e gli intangibili a vita definita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere

determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 11 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le “Attività e passività fiscali per imposte correnti” sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell’utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto della posizione fiscale della società nei confronti dell’Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d’imposta per ritenute d’acconto subite con il relativo debito d’imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le “attività fiscali correnti” o le “passività fiscali correnti” a seconda del segno.

L’onere (provento) fiscale è l’importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell’utile netto o della perdita dell’esercizio.

Fiscalità differita

L’influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l’anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un’attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in “differenze temporanee deducibili” e in “differenze temporanee imponibili”.

Le “differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale che genera pertanto “attività per imposte anticipate”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell’esercizio in cui si rilevano, determinando un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le “attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L’origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l’iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d’imposta non utilizzati.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte, per la prima volta in conformità allo IAS 12, nel bilancio relativo all'esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri e fondo trattamento di fine rapporto

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di

legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);

- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

Criteri d'iscrizione

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione

La Cassa non ha classificato passività finanziarie in tale categoria.

Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Cassa non ha classificato passività finanziarie in tale categoria.

Sezione 16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Azioni proprie

La Cassa non detiene azioni proprie in portafoglio.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono la Cassa a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente, si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure

- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Con riferimento alle interessenze O.I.C.R. in fondi comuni d'investimento, un indicatore di obiettiva evidenza di impairment è rintracciabile in un significativo o prolungato declino del NAV al di sotto dell'investimento iniziale o valore di carico delle quote nel fondo.

Il NAV (*Net Asset Value*) dell'interessenza è desumibile dal rendiconto di gestione approvato del fondo, che viene trasmesso periodicamente dalla società di gestione del risparmio (SGR).

Normalmente, si procede a rilevare un impairment su tali interessenze quando:

- il NAV dell'interessenza risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il NAV dell'interessenza risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un periodo continuativo di almeno 60 mesi con riferimento ai fondi di tipo "chiuso" aventi una durata di medio-lungo periodo (ossia con durata superiore a 10 anni tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), ovvero di almeno 24 mesi relativamente a quelli con durata di breve periodo (quindi non superiore a 10 anni sempre tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), nonché ai fondi d'investimento di tipo "aperto".

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

Conto economico

Interessi attivi e passivi

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nello IAS 27 revised al paragrafo 4 come "il potere di governare le politiche operative e finanziarie di un'entità, con lo scopo di ottenere benefici dalla sua attività."

Per politiche operative si intendono quelle che governano l'operatività di un'impresa, quali ad esempio, le politiche di gestione, il marketing, le risorse umane, etc.

Per politiche finanziarie si intendono le politiche di distribuzione dei dividendi, approvazione di budget/piani, emissione di strumenti di debito, politiche contabili etc.

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisto.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

Non vi sono principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2017

Regolamento di omologazione	Titolo
-----------------------------	--------

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2018 o da data successiva.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	Adozione dell'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1° gennaio 2018
2067/2016	Adozione dell'IFRS 9 Strumenti finanziari	1° gennaio 2018

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2017 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
Standard		
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	Da determinare
IFRS 16	Leases	Da determinare
Amendments		
	Amendment to IAS 8: Accounting Policies and Accounting Estimates	Da determinare
	Amendment to IAS 23: Borrowing cost eligible for capitalisation	Da determinare
	Amendment to IAS 1: Classification of Liabilities	Da determinare
	Amendment to IFRS 3: Definition of a Business	Da determinare
	Amendments to IAS 1 and IAS 8: Definition of Material	Da determinare
	Amendment to IFRS 13: Taxonomy update	Da determinare
	Amendments to IFRS 8 and IAS 34: Improvements to IFRS 8 Operating Segments	Da determinare
	Amendments to IAS 12: Income tax consequences of payments on instruments classified as equity	Da determinare
	Amendments to IAS 28: Long-term interests in associates and joint ventures	Da determinare
	Amendment to IAS 19: Plan Amendment, Curtailment or Settlement	Da determinare
	Post-implementation Review of IFRS 13 Fair Value Measurement	Da determinare
	Amendments to IFRS 3 and IFRS 11: Previously Held Interests in a Joint Operation	Da determinare

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9, omologato dalla Commissione Europea con Regolamento 2016/2067 del 22 novembre 2016, sostituirà a partire dal 1° gennaio 2018 lo standard IAS 39 attualmente in vigore. Qui di seguito si riportano le principali aree di intervento e le differenze rispetto all'attuale normativa.

L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

La nuova normativa mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 per le passività finanziarie, ad eccezione di quelle valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

In merito all'impairment, viene introdotto un modello basato sulle perdite attese ("expected loss") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di "incurred loss". Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stage") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

Quanto all'Hedge accounting, si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto all'attuale normativa, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio.

La Capogruppo ha proseguito nel corso del 2017 le attività propedeutiche alla gestione della transizione alla prima applicazione delle nuove norme contabili.

Dopo una prima fase di *assessment*, le attività sono attualmente focalizzate sulle implementazioni operative, anche con il necessario supporto dell'outsourcer informatico del Gruppo.

Le principali attività tuttora in corso attengono alla definizione dei modelli per la quantificazione della nuova perdita attesa nonché alla verifica relativa al c.d. "SPPI test" per le poste misurate al costo ammortizzato. Relativamente al tema modelli il Gruppo sta valutando l'utilizzo di curve di *default* che, sulla base di evidenze storiche, tengano conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti ammortizing (cosiddette "curve *vintage*"), in alternativa ad un approccio di tipo statistico semplificato e mediamente più conservativo.

Si prevede che gli impatti principali sul Gruppo deriveranno dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*, che determinerà un incremento delle rettifiche di valore in ordine alle perdite attese connesse alla "lifetime expected loss".

Le prime stime, soggette comunque ad affinamenti nei prossimi mesi, conducono ad un incremento dell'attuale provisioning dei crediti in bonis in un intorno del 40%, in linea con le prime analisi di settore attualmente disponibili.

Si stima che l'impatto finale della *first time adoption*, a valle delle attività di tuning dei modelli interni (curve *vintage*), sarà definito nel corso del quarto trimestre dell'esercizio 2017, contestualmente al completamento delle attività connesse i) alla definizione delle nuove policy aziendali sulla

classificazione/misurazione degli strumenti finanziari (compresi i *business model*), nonché ii) all'implementazione del nuovo piano dei conti di Gruppo (cd. *parallel running*).

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Cassa non ha effettuato trasferimenti tra portafogli.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che la Cassa ne ha effettuato una stima al 31 dicembre 2015 non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. "mercato attivo").

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dalla Cassa per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo "denaro" (cd. "bid") e di un prezzo "lettera" (cd. "ask");
- una differenza accettabile tra le quotazioni "denaro" e "lettera";

- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di *dealers, brokers* e *market makers*.

E' opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sè indicativa della "liquidità" del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. "mid price") alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg, Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dalla Cassa coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, la Cassa di Risparmio di Orvieto valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria "clearing house" ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

"Livello 2": qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di "pricing") che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider, broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del Fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest’ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall’IFRS 13, la Cassa utilizza tecniche di valutazione “adatte alle circostanze e tali da massimizzare l’utilizzo di input osservabili rilevanti”.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali *spread* creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel "mark-to-model approach" sono quelle comunemente accettate e utilizzate come "best practice" di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio titoli alla data del presente bilancio, non si rilevano strumenti finanziari rientranti nel livello 2 del Fair Value.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti "Over The Counter" (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il "Fair Value Adjustment" (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al

prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l'esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (*interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap*, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei "discount cash flow models" nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

Titoli obbligazionari iscritti nell'attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, la Cassa verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche simili. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. "comparable approach"). Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, la Cassa adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il "Discounted Cash Flow Analysis", ossia l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

Titoli obbligazionari emessi

I titoli obbligazionari emessi dalla Cassa non sono quotati in un mercato regolamentato, tuttavia gli stessi sono oggetto di scambio in una partizione del mercato secondario HI-MTF assegnata in via esclusiva al circuito degli scambi del Gruppo Banca Popolare di Bari ("internalizzatore non sistematico").

La determinazione del prezzo sul mercato secondario avviene applicando la metodologia del "Discounted Cash Flow". Tale metodologia comporta che il Fair value dei prestiti obbligazionari emessi dalla Cassa è

determinato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso osservabile sul mercato, incrementato dello “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione maggiormente coerente con le transazioni del mercato non istituzionale al quale si riferiscono.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in *Fair value option*) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), si utilizza la stessa metodologia di *pricing* utilizzata per definire il prezzo di scambio degli stessi sul mercato secondario, in particolare si applica la metodologia del “Discounted Cash Flow”, rettificando il tasso di attualizzazione dello “spread effettivo di emissione”.

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L’utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti dalla Cassa, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall’emittente;
- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle “transazioni dirette”, in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei “multipli di borsa e di transazioni comparabili” e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, l’*income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall’applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell’ultimo bilancio d’esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*). In mancanza di informazioni utili per l’applicazione di uno dei predetti modelli valutativi, il titolo di capitale è rilevato al costo di acquisto, ai sensi del par. AG81 dello IAS 39.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell’informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l’ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull’utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell’informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l’utilizzo di tecniche di valutazione quali il “Discounted Cash Flow”, ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull’utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari si è dotato di procedure e di *policy* che descrivono le i modelli valutativi e gli input utilizzati.

Al 30 giugno 2017 la Cassa non detiene strumenti finanziari classificati nel livello 3 valutati mediante modelli valutativi basati su input significativi non osservabili sul mercato.

La “sensitività analysis”, prevista dall’IFRS 13, non è applicabile in quanto per i titoli di capitale, non essendo disponibili input (osservabili e non), non è stato possibile stimare ragionevolmente il Fair value, anche in base a quanto previsto dallo IAS 39 AG81, pertanto lo stesso è stato assunto pari al costo di acquisto.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l’utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un’attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, si verifica caso per caso:

- 1 la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell’intero strumento stesso;
- 2 la sensitivity del Fair value dello strumento finanziario al variare dell’input non osservabile utilizzato.

Informativa di natura quantitativa
A.4.5 Gerarchia del Fair value
A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	30/06/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	101.804		6.213	103.157		6.213
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	101.804	-	6.213	103.157	-	6.213
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” a livello 3 si riferiscono alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d’Italia (5,9 mln) e della Cassa di Risparmio di Cesena (0,2 mln) per il tramite del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi/Schema Volontario.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	6.213	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	6.213	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	30/06/2017				31/12/2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	184.121			184.121	11.810			11.810
3. Crediti verso clientela	984.641			1.065.799	1.002.588			1.056.453
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.039			1.474	1.058			1.474
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.169.801	-	-	1.251.394	1.015.456	-	-	1.069.737
1. Debiti verso banche	176.664			176.664	166.131			166.131
2. Debiti verso clientela	982.398			982.398	852.150			852.150
3. Titoli in circolazione	44.734		29.237	15.480	58.442		41.225	17.193
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.203.796	-	29.237	1.174.542	1.076.723	-	41.225	1.035.474

Legenda:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Parte A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “day one profit/loss”.

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
a) Cassa	8.438	8.685
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	8.438	8.685

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2017			Totale 31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	101.804	-	-	103.157	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	101.804	-	-	103.157	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	6.213	-	-	6.213
2.1 Valutati al fair value	-	-	6.141	-	-	6.141
2.2 Valutati al costo	-	-	72	-	-	72
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	101.804	-	6.213	103.157	-	6.213

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano.

I "Titoli di capitale- Valutati al fair value" a livello 3, pari a 6,1 milioni di euro, si riferiscono alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d'Italia (5,9 mln) e della Cassa di Risparmio di Cesena (0,2 mln) per il tramite del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi/Schema Volontario.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Titoli di debito	101.804	103.157
a) Governi e Banche Centrali	101.804	103.157
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	6.213	6.213
a) Banche	6.141	6.141
b) Altri emittenti:	72	72
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	62	62
- imprese non finanziarie	10	10
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	108.017	109.370

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60
6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2017				Totale 31/12/2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	184.121	-	-	184.121	11.810	-	-	11.810
1. Finanziamenti	184.121	-	-	184.121	11.810	-	-	11.810
1.1 Conti correnti e depositi liberi	111.909	-	-	111.909	2.354	-	-	2.354
1.2 Depositi vincolati	71.177	-	-	71.177	8.489	-	-	8.489
1.3 Altri finanziamenti:	1.035	-	-	1.035	967	-	-	967
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	1.035	-	-	1.035	967	-	-	967
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	184.121	-	-	184.121	11.810	-	-	11.810

Legenda:
 FV = Fair value
 VB = Valore di bilancio

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2017						Totale 31/12/2016					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	881.801	-	102.840	-	-	1.065.799	900.684	-	101.904	-	-	1.056.453
1. Conti correnti	97.399	-	21.421	-	-	-	95.247	-	22.083	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	676.292	-	72.175	-	-	-	672.191	-	70.788	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.521	-	1.320	-	-	-	3.610	-	1.283	-	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	103.589	-	7.924	-	-	-	129.636	-	7.750	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	881.801	-	102.840	-	-	1.065.799	900.684	-	101.904	-	-	1.056.453

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2017				Totale 31/12/2016			
	Non Deteriorati	Deteriorati		Non Deteriorati	Deteriorati			
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri		
1. Titoli di Debito	-	-	-	-	-	-		
a) Governi	-	-	-	-	-	-		
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-		
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-		
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-		
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-		
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-		
- altri	-	-	-	-	-	-		
2. Finanziamenti verso:	881.801	-	102.840	900.684	-	101.904		
a) Governi	1.910	-	-	50	-	-		
b) Altri enti pubblici	8.261	-	-	7.463	-	-		
c) Altri soggetti	871.630	-	102.840	893.171	-	101.904		
- imprese non finanziarie	484.617	-	77.748	483.307	-	77.244		
- imprese finanziarie	17.765	-	99	43.245	-	99		
- assicurazioni	542	-	-	1.505	-	-		
- altri	368.706	-	24.993	365.114	-	24.561		
Totale	881.801	-	102.840	900.684	-	101.904		

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Attività di proprietà	4.920	5.202
a) terreni	992	992
b) fabbricati	3.126	3.262
c) mobili	231	268
d) impianti elettronici	111	144
e) altre	460	536
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	4.920	5.202

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 30/06/2017				Totale 31/12/2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	1.039	-	-	1.474	1.058	-	-	1.474
a) terreni	228	-	-	293	228	-	-	293
b) fabbricati	811	-	-	1.181	830	-	-	1.181
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.039	-	-	1.474	1.058	-	-	1.474

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	992	10.934	4.087	3.767	6.014	25.794
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	7.672	3.819	3.623	5.478	20.592
A.2 Esistenze iniziali nette	992	3.262	268	144	536	5.202
B. Aumenti	-	-	2	1	32	35
B.1 Acquisti	-	-	2	1	32	35
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	136	39	34	108	317
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	136	39	34	108	317
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	992	3.126	231	111	460	4.920
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	7.809	3.858	3.657	5.585	20.909
D.2 Rimanenze finali lorde	992	10.935	4.089	3.768	6.045	25.829
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

La sottovoce “E. Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d’Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	228	1.239
A.1 Riduzioni di valore totali nette		409
A.2 Esistenze iniziali nette	228	830
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	19
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	19
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	228	811
D.1 Riduzioni di valore totali nette		427
D.2 Rimanenze finali lorde	228	1.239
E. Valutazione al fair value	293	1.181

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da uff. elettromecc. ed elettr., macchine per elab. automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 30/06/2017		Totale 31/12/2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		30.928		30.928
A.2 Altre attività immateriali	2.457	-	2.599	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	2.457	-	2.599	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	2.457	-	2.599	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	2.457	30.928	2.599	30.928

Le “Altre attività immateriali – Altre attività” sono essenzialmente costituite dalle attività intangibili a vita definita emerse a seguito dell’acquisizione del ramo sportelli del Gruppo Intesa-Sanpaolo avvenuta nel 2009 e del ramo sportelli della controllante Banca Popolare di Bari avvenuta nel 2011.

Informativa in materia di *impairment test* dell’avviamento

Lo IAS 36 “Riduzione di valore delle attività” richiede che in sede di predisposizione dei bilanci intermedi vengano effettuate alcune analisi qualitative e quantitative volte ad identificare l’eventuale esistenza di indicatori di *impairment* (c.d. *trigger events*) e conseguentemente dei presupposti per eseguire un *impairment test* con cadenza più ravvicinata rispetto a quella annuale ordinaria. Come evidenziato nel proseguito, l’incremento del tasso di attualizzazione rispetto a quello utilizzato in sede di predisposizione dell’*impairment test* al 31 dicembre 2016 ha fatto emergere un *trigger event* e, quindi, la necessità di un aggiornamento del *test di impairment* al 30 giugno 2017.

Il *test* è stato oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto.

Le procedure relative all’*impairment test* degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari e prevedono le seguenti fasi:

1. identificazione della/e *Cash Generating Unit* (“CGU”) e allocazione dell’avviamento contabile alla/e CGU identificata/e;
2. determinazione del valore recuperabile della/e CGU;
3. confronto tra valore contabile e valore recuperabile della/e CGU.

Identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari (CGU)

In base allo IAS 36, il valore dell’avviamento iscritto in bilancio a seguito di un’operazione di aggregazione aziendale, non è ammortizzabile contabilmente ma soggetto annualmente ad *impairment test*.

L'avviamento, che non può essere verificato in modo analitico, essendo espressivo del costo anticipato dall'acquirente a fronte dei benefici economici futuri derivanti dall'insieme delle attività acquisite, deve essere allocato alle singole CGU alle quali tali attività appartengono.

La CGU è definita come "il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività", che beneficia dunque delle sinergie di "*business combination*", a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'azienda le siano assegnate.

Alla luce di quanto precede, l'*impairment test* è stato condotto secondo un approccio coerente con quanto fatto a livello di Bilancio consolidato della Capogruppo, considerando quale "*Cash Generating Unit*" di riferimento la CGU "Cassa di Risparmio di Orvieto".

Allocazione dell'avviamento contabile alle CGU identificate

In relazione a quanto detto al punto precedente, in continuità con gli esercizi precedenti, il valore contabile dell'avviamento è stato interamente allocato alla CGU "Cassa di Risparmio di Orvieto".

Determinazione del valore contabile della CGU

La verifica della tenuta del valore contabile della CGU a cui l'avviamento è stato allocato è stata effettuata comparando lo stesso con il suo valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo "*fair value*" dedotti i costi di vendita ed il suo "valore d'uso".

La Cassa ha stimato il valore recuperabile dell'avviamento con il metodo del "valore d'uso".

Il *fair value*, in coerenza con i precedenti esercizi, non è stato considerato per il numero esiguo di transazioni avvenute nel mercato bancario, peraltro poco comparabili, successivamente al 2010.

Modalità di determinazione del "valore d'uso"

Per la determinazione del "valore d'uso" è stata utilizzata la metodologia del "*Dividend Discount Model*" nella variante "*excess capital*". Tale metodologia si fonda sull'assunzione che il valore di un'azienda risulta essere pari alla somma dei flussi finanziari futuri attualizzati potenzialmente distribuibili nel periodo di piano agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione soddisfacente più il valore attuale del "valore terminale".

Il "valore terminale" è determinato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine "g".

Il calcolo dei flussi finanziari potenzialmente distribuibili agli azionisti è stato effettuato sulla base del budget 2017, approvato dal CdA in data 9 marzo 2017, e dei piani finanziari 2016-2020 redatti in coerenza con le assunzioni sottostanti le Linee Guida del Piano Industriale 2016-2020 del Gruppo BP Bari, e di un CET1 *ratio* minimo pari al 10,5%, in considerazione degli obiettivi di solidità patrimoniale che il Gruppo si è posto nell'arco di Piano.

Le ipotesi relative alle principali dinamiche per gli anni residui di previsione (2018-2020) prevedono che:

- gli impieghi crescano mediamente del 3,0% annuo, trainati sia dalla crescita dei finanziamenti a breve che, soprattutto, da quelli a medio/lungo termine, focalizzando il *target* verso i settori economici meno rischiosi e comunque a minor assorbimento patrimoniale (mutui ipotecari retail);
- la variazione media annua della raccolta diretta pari a un +4,1%, concentrata soprattutto sulla raccolta a scadenza (time deposit) mediamente più onerosa ma fondamentale in ottica di una corretta gestione della struttura finanziaria della Banca e, soprattutto, necessaria per l'acquisizione di nuova clientela, elemento fondamentale del Piano Industriale del Gruppo, e volano per incrementare anche la raccolta indiretta;
- il margin di interesse è previsto in crescita mediamente del 13,7% annuo, grazie sia alla crescita dei volumi che alle previsioni di incremento dei tassi;
- l'evoluzione delle commissioni nette è stata prevista con una crescita media annua del 5,6% nell'orizzonte di piano, legata sia alla performance prevista sui ricavi tradizionali (sottoposti a forte tensione in passato) sia alla messa a terra dei progetti strategici quale il *wealth management* che sono previsti avere un buon contributo di ricavi "ricorrenti". La crescita media annua della raccolta indiretta, caposaldo degli obiettivi industriali del Gruppo BP Bari, è prevista pari al 7,9%;
- la dinamica dei costi è prevista sostanzialmente stabile (rispetto alla dinamica dei ricavi), attraverso un efficientamento delle spese amministrative per compensare la crescita fisiologica, con un obiettivo di cost/income al 2020 pari a circa il 57%. Il CAGR dei costi in arco piano si attesta intorno allo 0,7%;
- le rettifiche di valore su crediti sono stimate in diminuzione negli anni successivi al 2018 con una convergenza graduale verso un costo del credito fisiologico a fine piano di circa 70 bps.

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "Ke" (*Cost of Equity*) stimato pari all'8,57% (nella precedente stima sui valori di dicembre 2016, tale tasso era pari all'8,20%).

In continuità con i precedenti *test di impairment*, il tasso di attualizzazione è stato stimato attraverso il "*Capital Asset Pricing Model*" ("CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività secondo la seguente formula: $Ke = i + \beta * MRP$.

In dettaglio, il *Cost of Equity* (come detto pari all'8,57% contro l'8,20% del precedente esercizio) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (i) pari all'1,8% (a dicembre 2016 era pari al 1,5%), corrispondente al rendimento medio annuo, al 31 dicembre 2016, dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano;
- coefficiente Beta (β) pari all'1,21% (a dicembre 2016 era pari all'1,21%), stimato sulla base di un campione di banche italiane quotate comparabili;
- premio per il rischio (MRP) pari al 5,6% (a dicembre 2016 era pari al 5,6%) Si evidenzia che sulla base delle fonti finanziarie internazionali solitamente utilizzate dalla Cassa, per il 2017 l'indicatore in questione assumerebbe un valore pari al 6,4%. Si segnala, tuttavia, che altre autorevoli fonti di derivazione internazionale indicano per il 2017 un indicatore del 5,13% in riduzione rispetto a quanto stimato nel dicembre 2016 dove le varie fonti risultavano sostanzialmente allineate. La presenza di tale contesto di incertezza che deriva dall'osservazione di trend contrapposti per il medesimo parametro osservato, ha indotto gli Amministratori a mantenere invariato il valore del predetto indicatore, in continuità con quanto fatto a dicembre 2016, tenuto conto che, tra l'altro, tale valore risulta del tutto congruo con le prassi valutative correnti sul mercato italiano.

Il "*Terminal Value*" è stato determinato considerando un flusso distribuibile normalizzato e un tasso di crescita di lungo termine "g" (oltre l'orizzonte esplicito) fissato pari al 2%, sostanzialmente in linea con le

previsioni di crescita di lungo termine del settore e un livello target di patrimonializzazione in termini di CET1 *ratio* pari al 10,5% (in linea con quanto effettuato lo scorso esercizio) in considerazione degli obiettivi di patrimonializzazione che il Gruppo BP Bari si è posto nell'arco del Piano.

Conclusioni ed analisi di *sensitivity*

Dal confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d'uso) della CGU stimato come sopra descritto, l'esito del test ha evidenziato le seguenti risultanze:

Euro/migliaia, valori arrotondati

CGU Cassa di Risparmio di Orvieto	30/06/2017
Avviamento contabile	30,9 A
Valore recuperabile (valore d'uso)	35,6 B
DELTA (B - A)	4,7

L'analisi condotta evidenzia, pertanto, un valore d'uso dell'avviamento superiore al suo valore contabile.

Al 30 giugno 2017, pertanto, l'avviamento contabile residuo ammonta ad euro 30,9 milioni, in linea con quello dell'esercizio precedente post *impairment test*.

L'analisi di sensibilità effettuata rispetto ai parametri di mercato utilizzati (Ke e CET1 *ratio*) evidenzia dei delta tra valore d'uso e valore contabile dell'avviamento di CR Orvieto al variare dei parametri considerati:

- pari a Euro - 0,1 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del Ke di + 25 bps;
- pari a Euro + 9,8 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del Ke di - 25 bps;
- pari a Euro + 5,9 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del CET1 *target* di - 25 bps;
- pari a Euro + 2,1 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del CET1 *target* di + 25 bps.

Si evidenzia che il Ke soglia è pari all'8,82%, mentre il CET1 soglia è pari al 10,95%.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	40.928	-	-	5.843	-	46.771
A.1 Riduzioni di valore totali nette	10.000	-	-	3.244	-	13.244
A.2 Esistenze iniziali nette	30.928	-	-	2.599	-	33.527
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	142	-	142
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	142	-	142
- Ammortamenti	-	-	-	142	-	142
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	30.928	-	-	2.457	-	33.385
D.1 Rettifiche di valore totali nette	10.000	-	-	3.386	-	13.386
E. Rimanenze finali lorde	40.928	-	-	5.843	-	46.771
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell’attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
A. Imposte anticipate con contropartita a Conto Economico		
- su impairment altri avviamenti	1.413	1.481
- su affrancamento ex art. 15 D.Lgs 185/08	6.010	6.565
- per svalutazione crediti	8.206	8.593
- su fondi per rischi ed oneri	1.386	1.207
- relativi ad immobili	562	537
- per costi amministrativi	123	127
- su effetto A.C.E. riportabile	412	366
- su perdita fiscale	297	-
Totale a Conto Economico	18.409	18.876
B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto		
- per minusvalenze su titoli disponibili per la vendita	-	-
- per provvidenze personale	89	105
Totale a Patrimonio Netto	89	105
Totale Imposte anticipate	18.498	18.981

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
A. Imposte differite con contropartita a Conto Economico		
- per plusvalenza su partecipazioni	-	-
- su adeguamento valore immobili	-	-
- per ammortamento avviamenti	-	-
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzati	460	419
- su attualizzazione fondi	-	-
- per contributi non tassati	-	-
- altre	59	59
Totale a Conto Economico	519	478
B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	121	116
- altre	59	59
Totale a Patrimonio Netto	180	175
Totale imposte differite	699	653

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	18.876	20.477
2. Aumenti	696	611
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	696	611
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	696	611
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.163	2.212
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.163	1.200
a) rigiri	1.163	1.200
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	1.012
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	919
b) altre	-	93
4. Importo finale	18.409	18.876

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	15.159	16.823
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	943	1.664
3.1 Rigiri	943	745
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	919
a) derivante da perdite di esercizio	-	919
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	14.216	15.159

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	478	349
2. Aumenti	68	190
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	68	190
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	68	190
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	27	61
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	27	61
a) rigiri	27	61
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	519	478

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	105	166
2. Aumenti	-	21
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	21
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	21
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	16	82
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	16	82
a) rigiri	16	82
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	89	105

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	175	444
2. Aumenti	5	116
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	5	116
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	5	116
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	385
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	385
a) rigiri	-	385
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	180	175

13.7 Altre informazioni
PROBABILITY TEST AI SENSI DELLO IAS 12 SULLA FISCALITÀ DIFFERITA

La Cassa presenta nel proprio Attivo di Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 18,5 milioni. Di queste, euro 14,2 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, sono considerate DTA "qualificate".

In proposito, lo IAS 12 prevede che la rilevazione della fiscalità differita avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono. L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Pertanto, sull'ammontare delle imposte anticipate iscritte tra gli attivi della Cassa è stata effettuata, come per i precedenti esercizi, un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del *probability test* sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio della Cassa al 31 dicembre 2016 sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali (c.d. “DTA qualificate”).

Per dette attività, il regime di conversione in crediti d’imposta introdotto dall’art. 2, comma 55 e seg. del D.L. 225/2010, successivamente modificato dall’art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, ha, di fatto, previsto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni circostanza, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa.

Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d’Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell’ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al “Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011” secondo il quale la disciplina fiscale sopra richiamata, nel conferire certezza al recupero delle DTA, incide sul citato *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto.

Ai fini dell’iscrizione nel bilancio consolidato delle DTA relative alle altre attività per imposte anticipate diverse da quelle convertibili ai sensi della Legge 214/2011, alla luce dei principi generali stabiliti dallo IAS 12, la Cassa ha previamente effettuato il relativo test di assorbimento sulla base di proiezioni economico-finanziarie individuali.

Relativamente alle imposte anticipate, diverse da quelle ex legge n. 214/2011, le analisi condotte hanno portato a ritenere soddisfatte le condizioni di iscrivibilità in base al principio contabile IAS 12 in considerazioni delle suddette proiezioni economico-finanziarie individuali.

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell’imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2011 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell’Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Contenzioso in essere

Non vi sono controversie tributarie in essere.

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
- Ratei e Risconti Attivi	759	637
- Effetti e assegni insoluti di terzi	78	85
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	146	20
- Partite viaggianti con le filiali	168	18
- Partite relative ad operazioni in titoli	20	-
- Assegni da regolare	889	1.488
- Partite in attesa di lavorazione	16.793	17.760
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	209	266
- Altre	11.477	10.784
Totale	30.539	31.058

Passivo

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	176.664	166.131
2.1 Conti correnti e depositi liberi	196	6.578
2.2 Depositi vincolati	175.489	88.420
2.3 Finanziamenti	-	66.521
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	66.521
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	979	4.612
Totale	176.664	166.131
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	176.664	166.131
Totale Fair value	176.664	166.131

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Conti correnti e depositi liberi	714.469	705.374
2. Depositi vincolati	206.098	142.298
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	61.831	4.478
Totale	982.398	852.150
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	982.398	852.150
Totale Fair value	982.398	852.150

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	Totale 30/06/2017				Totale 31/12/2016			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	29.254	-	29.237	-	41.249	-	41.225	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	29.254	-	29.237	-	41.249	-	41.225	-
2. Altri titoli	15.480	-	-	15.480	17.193	-	-	17.193
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	15.480	-	-	15.480	17.193	-	-	17.193
Totale	44.734	-	29.237	15.480	58.442	-	41.225	17.193

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Al 30 giugno 2017 la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere prestiti obbligazionari subordinati.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla sezione 13 dell’attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Descrizione	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
- Ratei e Risconti passivi	1.031	567
- Somme da riconoscere all'erario	1.948	888
- Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	114	5
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	1.143	371
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	16.803	-
- Partite viaggianti con le filiali	252	9
- Competenze relative al personale	535	599
- Contributi da versare a Enti previdenziali	111	740
- Fornitori	2.000	1.488
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	2	61
- Partite in corso di lavorazione	22.810	19.892
- Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	77	160
- Altre partite	2.668	1.531
Totale	49.494	26.311

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
A. Esistenze iniziali	2.163	2.058
B. Aumenti	29	114
B.1 Accantonamento dell'esercizio	29	35
B.2 Altre variazioni	-	79
C. Diminuzioni	117	9
C.1 Liquidazioni effettuate	43	8
C.2 Altre variazioni	74	1
D. Rimanenze finali	2.075	2.163

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

	30/06/2017	31/12/2016
Tasso annuo di attualizzazione del TFR	1,67%	1,31%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso annuo di incremento del TFR	2,625%	2,625%
Tasso annuo di incremento salariale	1,00%	1,00%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA, con duration 10+ rilevato alla data della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitività relativi ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 30/06/2017

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(5)	2.070	- 0,22%
Tasso di turnover	- 1,00%	5	2.080	+ 0,24%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	26	2.101	+ 1,24%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(25)	2.050	- 1,22%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(40)	2.035	- 1,94%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	42	2.117	+ 2,00%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 10 anni.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.937	2.060
2. Altri fondi per rischi e oneri	2.489	2.326
2.1 controversie legali	2.055	1.837
2.2 oneri per il personale	434	489
2.3 altri	-	-
Totale	4.426	4.386

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	2.060	2.326	4.386
B. Aumenti	-	414	414
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	414	414
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	123	251	374
C.1 Utilizzo nell'esercizio	69	21	90
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	54	230	284
D. Rimanenze finali	1.937	2.489	4.426

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

La voce 120 "Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi simili", per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti", accoglie il Fondo interno di previdenza complementare, costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall'INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell'art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l'Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a "prestazioni definite" unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L'amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d'accumulo, d'investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 30 giugno 2017, risultano beneficiari del Fondo n. 14 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Voci/Tipologie	30/06/2017
Esistenze iniziali	2.060
Rivalutazioni	0
Indennità pagate	(69)
Riprese	(54)
Esistenze finali	1.937

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

IPOTESI DEMOGRAFICHE

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite alla Cassa;

IPOTESI ECONOMICO-FINANZIARIE

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico – finanziario da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari al 1,67% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 10+ del mese di Giugno 2017.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari all' 1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari all' 1,75%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti		Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	36	1.973	+ 1,86%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(35)	1.902	- 1,81%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(40)	1.897	- 2,07%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	42	1.979	+ 2,17%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 165, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	45.616	45.616
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	22.807.865	-
- interamente liberate	22.807.865	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	22.807.865	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	22.807.865	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.807.865	-
- interamente liberate	22.807.865	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto ed è costituito da n. 22.807.865 azioni ordinarie del valore nominale di 2 euro cadauna, per un controvalore di 45.616 mila euro.

Alla data di riferimento non risultano azioni proprie in portafoglio.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	30/06/2017
Riserva legale	10.810
Riserva accantonamenti diversi (statutaria)	8.318
Riserva ex d.lgs. 38/2005	554
Altre	(181)
Totale	19.501

In relazione alle riserve di utili, si segnala che la riserva statutaria ha subito una variazione in aumento per complessivi euro 1.208 mila euro per la destinazione dell'utile di esercizio 2016.

14.6 Altre informazioni

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Riserve di capitale	50.057		50.057
- Riserva da sovrapprezzo azioni (1)	48.085	A-B-C	48.085
- Riserva legale	1.972	A-B-C	1.972
Riserve di utili	19.501		18.947
- Riserva legale	10.810	B	10.810
- Riserva accantonamenti diversi - statutaria (2)	8.318	A-B-C	8.318
- Riserva ex d.lgs. 38/2005	554		0
- Altre riserve	(181)	A-B-C	(181)
Riserve da valutazione	130		119
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione immobili	119	A-B	119
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione titoli AFS	245		0
- Utile/Perdita attuariale TFR	(234)		0
Totale	69.688		69.123
Quota non distribuibile			11.110
Residuo quota distribuibile (3)			58.013

Legenda

A: Per aumento di capitale

B: Per copertura di perdite

C: Per distribuzione ai soci

(1) Ai sensi dell'art.2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 del Codice Civile.

(2) L'eventuale quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value).

(3) La quota distribuibile è al netto delle riserve che presentano un saldo negativo.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 30/06/2017	Importo 31/12/2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	15.833	15.730
a) Banche	2.660	2.661
b) Clientela	13.173	13.069
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.711	12.995
a) Banche	-	-
b) Clientela	9.711	12.995
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	53.854	79.985
a) Banche	-	200
i) a utilizzo certo	-	200
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	53.854	79.785
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	53.854	79.785
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	79.398	108.710

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 30/06/2017	Importo 31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	101.804	67.052
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 30/06/2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. Regolati	-
2. Non regolati	-
b) vendite	
1. Regolate	-
2. Non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) Individuali	-
b) Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	261.298
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	40.779
2. altri titoli	220.519
c) titoli di terzi depositati presso terzi	260.597
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	95.930
4. Altre operazioni	-

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	80	-	-	80	344
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	247	-	247	2
5. Crediti verso clientela	-	12.934	-	12.934	14.605
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	479	479	252
Totale	80	13.181	479	13.740	15.203

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	30/06/2017	30/06/2016
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	-	4

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
1. Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	(82)	-	-	(82)	(44)
3. Debiti verso clientela	(2.401)	-	-	(2.401)	(2.458)
4. Titoli in circolazione	-	(368)	-	(368)	(701)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	-	-	(6)
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	(2.483)	(368)	-	(2.851)	(3.209)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	30/06/2017	30/06/2016
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(11)	(4)

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
a) garanzie rilasciate	157	163
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.884	3.602
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	37	35
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	40	43
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	552	442
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	92	168
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	2.163	2.914
9.1 gestioni di portafogli	15	26
9.1.1 individuali	15	26
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	1.370	2.082
9.3 altri prodotti	778	806
d) servizi di incasso e pagamento	958	912
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.944	2.897
j) altri servizi	1.228	1.038
Totale	8.171	8.612

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
a) presso propri sportelli:	2.715	3.356
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	552	442
3. servizi e prodotti di terzi	2.163	2.914
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(2)	(2)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(2)	(2)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(179)	(164)
e) altri servizi	(240)	(243)
Totale	(421)	(409)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 30/06/2017		Totale 30/06/2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	269	-	269	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	269	-	269	-

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					80
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	80

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2017			Totale 30/06/2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	350	(348)	2	886	-	886
3.1 Titoli di debito	350	(348)	2	886	-	886
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	350	(348)	2	886	-	886
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	2	-	2	7	(1)	6
Totale passività	2	-	2	7	(1)	6

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		30/06/2017	30/06/2016
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	(17)	-	-	-	-	(17)	(19)
- Finanziamenti	-	-	(17)	-	-	-	-	(17)	(19)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(62)	(3.580)	(259)	1.332	690	-	-	(1.879)	(2.658)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(62)	(3.580)	(259)	1.332	690	-	-	(1.879)	(2.658)
- Finanziamenti	(62)	(3.580)	(259)	1.332	690	-	-	(1.879)	(2.658)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(62)	(3.580)	(276)	1.332	690	-	-	(1.896)	(2.677)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie:
composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		30/06/2017	30/06/2016
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(7)	-	-	79	-	11	83	(32)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(7)	-	-	79	-	11	83	(32)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
1) Personale dipendente	(9.241)	(9.549)
a) salari e stipendi	(6.539)	(6.505)
b) oneri sociali	(1.762)	(1.753)
c) indennità di fine rapporto	(440)	(443)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(15)	(18)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	54	(199)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	54	(199)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(225)	(228)
- a contribuzione definita	(225)	(228)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(314)	(403)
2) Altro personale in attività	(6)	-
3) Amministratori e sindaci	(267)	(246)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	26	21
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(270)	(186)
Totale	(9.758)	(9.960)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
1) Personale dipendente	302	300
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	104	104
c) restante personale dipendente	196	194
2) Altro personale	-	-
Totale	302	300

Al 30 giugno 2017 il numero dei dipendenti è pari a 300 contro i 306 del 30 giugno 2016.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 della Parte B – Passivo della presente Nota Integrativa.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a buoni pasto, al costo per le assicurazioni per il personale ed al costo per foresteria, diarie e trasferte.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di Spesa	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
Imposte indirette e tasse:	(1.417)	(1.420)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(1.277)	(1.315)
- Imposta Municipale Unica	(58)	(58)
- Altre imposte indirette e tasse	(82)	(47)
Spese generali:	(5.874)	(5.729)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(384)	(369)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(176)	(151)
- Fitti passivi	(823)	(828)
- Spese di vigilanza	(67)	(57)
- Spese di trasporto	(272)	(279)
- Compensi a professionisti	(283)	(309)
- Spese per materiale vario di consumo	(148)	(221)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(210)	(198)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(612)	(568)
- Assicurazioni	(133)	(138)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(46)	(32)
- Informazioni e visure	(213)	(205)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(119)	(124)
- Noleggio e manutenzione software	(29)	(32)
- Elaborazione dati presso terzi	(1.670)	(1.676)
- Spese di pulizia	(114)	(141)
- Contributi associativi	(82)	(78)
- Contributo al Fondo di Risoluzione e al Fondo DGS	(320)	(207)
- Altre spese	(173)	(116)
Totale	(7.291)	(7.149)

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	30/06/2017	30/06/2016
- al Fondo per cause passive	(225)	(502)
- Accantonamento	(380)	(517)
- Riprese	155	15
- al Fondo oneri del personale	(30)	13
- Accantonamento	(30)	-
- Riprese	-	13
- al Fondo per revocatorie fallimentari	-	-
- Accantonamento	-	-
- Riprese	-	-
- ad Altri fondi per rischi e oneri	-	-
- Accantonamento	-	-
- Riprese	-	-
Totale	(255)	(489)

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(336)	-	-	(336)
- Ad uso funzionale	(317)	-	-	(317)
- Per investimento	(19)	-	-	(19)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(336)	-	-	(336)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(142)	-	-	(142)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(142)	-	-	(142)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(142)	-	-	(142)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
Contributo volontario al F.I.T.D.	-	-312
Perdite su cause passive	(13)	(13)
Ammortamenti su migliori immobili di terzi	(57)	(57)
Oneri tasse e penalità	(1)	(1)
Perdite su rapine	-	(7)
Altri	(24)	-326
Totale	(95)	(716)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
Restituzione contributo volontario al F.I.T.D.	-	311
Recupero spese legali e competenze notarili	482	424
Recupero assicurazione clientela	60	68
Recupero imposte	1.252	1.307
Recupero spese su rapporti con clientela	306	383
Recupero spese per servizi a società del Gruppo	-	-
Altri	143	13
Totale	2.243	2.506

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2017	Totale 30/06/2016
1. Imposte correnti (-)	-	(270)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(466)	(666)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(41)	(51)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(507)	(987)

Sezione 21 – Utile per azione

L'utile per azione, calcolato come rapporto tra l'ammontare dell'utile di esercizio e la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo ed aventi godimento 2017, ammonta a euro 0,046.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero di azioni per il periodo 01/01/2017 – 30/06/2017 è pari a 22.807.865.

21.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.

PARTE D

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	30/06/2017		Importo netto
	Importo lordo	Imposta sul reddito	
10. Utile (Perdita) d'esercizio			1.039
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	59	(16)	43
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	16	(5)	11
a) variazioni di fair value	367	(121)	246
b) rigiro a conto economico	(351)	116	(235)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(351)	116	(235)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	75	(21)	54
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			1.093

PARTE E

INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	101.804	101.804
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	184.121	184.121
4. Crediti verso clientela	60.561	32.959	9.320	30.771	851.030	984.641
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2017	60.561	32.959	9.320	30.771	1.136.955	1.270.566
Totale 31/12/2016	59.219	31.659	11.026	24.119	991.532	1.117.555

Informativa di dettaglio sulle esposizioni oggetto di concessione

	Attività deteriorate			Attività non deteriorate		TOTALE esposizione netta
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	6.963	16.948	3.220	4.963	22.587	54.681
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
TOTALE 30/06/2017	6.963	16.948	3.220	4.963	22.587	54.681

Informativa di dettaglio sui crediti in bonis

PORTAFOGLI/QUALITA'	ESPOSIZIONI FORBORNE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI COLLETTIVI					ALTRE ESPOSIZIONI					TOTALE esposizione netta
	SCADUTE				NON SCADUTE	SCADUTE				NON SCADUTE	
	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno		da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita										101.804	101.804
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza											
3. Crediti verso banche										184.121	184.121
4. Crediti verso clientela	613	792			26.164	19.168	6.126	3.997	75	824.866	881.801
5. Attività finanziarie valutate al fair value											
6. Attività finanziarie in corso di dismissione											
7. Derivati di copertura											
TOTALE 30/06/2017	613	792			26.164	19.168	6.126	3.997	75	1.110.791	1.167.726

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	101.804	-	101.804	101.804
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	184.146	(25)	184.121	184.121
4. Crediti verso clientela	188.986	(86.146)	102.840	885.567	(3.766)	881.801	984.641
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2017	188.986	(86.146)	102.840	1.171.517	(3.791)	1.167.726	1.270.566
Totale 31/12/2016	184.881	(82.977)	101.904	1.019.222	(3.571)	1.015.651	1.117.555

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				

A. ESPOSIZIONI PER CASSA

a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	184.146	-	(25)	184.121
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	184.146	-	(25)	184.121

B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO

a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	214.250	-	-	214.250
TOTALE B	-	-	-	-	214.250	-	-	214.250
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	398.396	-	(25)	398.371

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	54	901	134.774		(75.168)		60.561
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	61	11.160		(4.258)		6.963
b) Inadempienze probabili	13.503	2.034	4.802	22.514		(9.894)		32.959
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.882	1.070	3.407	7.716		(4.127)		16.948
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.371	1.054	2.712	5.267		(1.084)		9.320
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.023	287	1.418	840		(348)		3.220
d) Esposizioni scadute non deteriorate					31.417		(646)	30.771
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					5.052		(89)	4.963
e) Altre esposizioni non deteriorate					955.955		(3.120)	952.835
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					22.737		(150)	22.587
TOTALE A	14.874	3.142	8.415	162.555	987.372	(86.146)	(3.766)	1.086.446
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	244	-	-	-		(21)		223
b) Non deteriorate					77.132		(56)	77.076
TOTALE B	244	-	-	-	77.132	(21)	(56)	77.299
TOTALE (A+B)	15.118	3.142	8.415	162.555	1.064.504	(86.167)	(3.822)	1.163.745

L'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche delle posizioni classificate a sofferenza comprendono gli interessi di mora interamente svalutati per complessivi 18,2 milioni di euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	132.788	39.902	12.191
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.108	7.028	3.155
B. Variazioni in aumento	4.264	6.437	4.547
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	201	2.881	4.248
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.624	1.694	-
B.3 altre variazioni in aumento	2.439	1.862	299
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.323	3.486	6.334
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	493	1.950
C.2 cancellazioni	308	-	-
C.3 incassi	1.015	2.211	1.848
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	782	2.536
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	135.729	42.853	10.404
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.635	1.477	1.235

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	32.319	29.223
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.509	6.103
B. Variazioni in aumento	4.858	2.626
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	48	2.293
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.420	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		259
B.4 altre variazioni in aumento	3.390	74
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.313	4.060
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		1.587
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	259	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.420
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	1.054	1.053
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	35.864	27.789
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.451	6.185

A.1.8 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	73.569	4.189	8.243	3.163	1.165	285
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.364	41	867	176	244	51
B. Variazioni in aumento	3.316	259	2.321	1.096	443	161
B.1 rettifiche di valore	3.026	224	2.185	1.019	443	161
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	290	35	136	77	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.717	190	670	132	524	98
C.1 riprese di valore da valutazione	1.349	78	194	66	188	28
C.2 riprese di valore da incasso	60	-	269	15	117	9
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	308	112	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	207	51	219	61
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	75.168	4.258	9.894	4.127	1.084	348
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	635	42	193	148	119	16

B.4 Grandi esposizioni

Qui di seguito si riportano le “esposizioni” e le “posizioni di rischio” che costituiscono “grande rischio” così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d’Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti):

	30/06/2017	31/12/2016
a) Ammontare (valore di bilancio)	601.874	446.484
b) Ammontare (valore ponderato)	55.372	90.737
c) Numero	9	11

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche inerenti la gestione del patrimonio sono funzionali al rispetto della normativa e delle strategie elaborate in seno al Gruppo di appartenenza.

La Cassa utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve.

Gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari.

La Cassa rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio della Cassa è, infatti, quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer.

Si sottolinea che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i *ratios* patrimoniali.

B. Informazioni di natura quantitativa
B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 30/06/2017	Importo 31/12/2016
1. Capitale	45.616	45.616
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085
3. Riserve	21.473	20.130
- di utili	19.501	18.158
a) legale	10.810	10.675
b) statutaria	8.291	7.083
c) azioni proprie	-	-
d) altre	400	400
- altre	1.972	1.972
3.5 Acconti su dividendi	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	131	77
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	246	235
- Attività materiali	119	119
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(234)	(277)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.039	1.343
Totale	116.344	115.251

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 30/06/2017		Totale 31/12/2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	246	-	235	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	246	-	235	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	235	-	-	-
2. Variazioni positive	246	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	246	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	235	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	235	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	246	-	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	30/06/2017
1. Esistenze iniziali	(277)
2. Variazioni positive	43
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	
2.2 Altri utili attuariali	43
2.3 Altre variazioni	
3. Variazioni negative	-
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	
3.2 Altre perdite attuariali	
3.3 Altre variazioni -	
4. Rimanenze finali	(234)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla scorta di apposito provvedimento adottato dalla Banca d'Italia relativo al trattamento prudenziale dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS", la banca ha optato per il metodo che consente di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze su detti titoli rilevate nelle pertinenti riserve ai fini della determinazione dei fondi propri. Tale trattamento viene meno nel corso del 2018.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettate dalla componente avviamento relativo al conferimento degli 11 sportelli della Controllante Banca Popolare di Bari e di quelli acquisiti dal gruppo Intesa-Sanpaolo.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 –AT 1)

La Cassa al 30 giugno 2017 non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Cassa al 30 giugno 2017 non dispone di Capitale di classe 2.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 30/06/2017	Totale 31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	115.304	113.908
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	115.304	113.908
D. Elementi da dedurre dal CET1	33.682	33.527
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(186)	(235)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	81.436	80.146
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	81.436	80.146

La Cassa si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita.”

L'impatto negativo di tale deroga è al 30 giugno 2017 pari a 246 mila euro contro un impatto, sempre negativo, di 235 mila euro al 31 dicembre 2016.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), coerentemente con le politiche di Gruppo, il patrimonio della Cassa deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	30/06/2017	31/12/2016	30/06/2017	31/12/2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.594.233	1.412.801	673.833	683.900
1. Metodologia standardizzata	1.594.233	1.412.801	673.833	683.900
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			53.907	54.712
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di Regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	1
1. Metodologia standard			-	1
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			6.066	6.066
1. Metodo base			6.066	6.066
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			59.973	60.779
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			749.667	759.739
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			10,86%	10,55%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,86%	10,55%
C.4 Totale fondi propri//Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,86%	10,55%

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi maturati nell'esercizio a favore di Amministratori e Sindaci è così composto:

Voce	Importi (euro/1000)
Amministratori	166
Sindaci	57

Le retribuzioni dei componenti della direzione generale e dei dirigenti con responsabilità strategiche (così come definite nello IAS 19) sono indicate di seguito:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	112
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	9

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti altri benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Cassa con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

La Cassa, in qualità di controllata da Banca Popolare di Bari, regola i propri rapporti con la Capogruppo mediante appositi contratti infragruppo, redatti sulla scorta di criteri di congruità e trasparenza. I corrispettivi pattuiti, laddove non siano rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Qui di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con la società controllante:

Voce	Importi (euro/1000)
Crediti	181.313
Altre attività	2
Debiti	176.458
Interessi attivi	294
Interessi passivi	(82)
Commissioni attive	15
Commissioni passive	(21)
Spese amministrative	(1.035)

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Cassa con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

Tra le parti correlate rientra la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto in qualità di entità esercitante influenza notevole.

Tutte le operazioni riconducibili alle “obbligazioni degli esponenti bancari” ex art 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	Importi (euro/1000)
Crediti e Garanzie rilasciate	13.197
Raccolta diretta	8.085
Raccolta indiretta e gestita	787
Azioni Cassa di Risparmio di Orvieto*	12.056

() importo espresso al valore nominale*

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro +50 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro +12 mila.



RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO INTERMEDIO

Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note esplicative della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 30 giugno 2017. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli *International Standards on Auditing* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio intermedio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 30 giugno 2017 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Firenze, 13 ottobre 2017

PricewaterhouseCoopers SpA

Alessandro Parrini
(Revisore legale)

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhrer 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311